ANNO XXXI. — Martedì 30 Aprile 1878 — N. 118

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 65 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Un sol foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TAROCA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Si pregano i signori associati, il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 29 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Abbiamo accennato ieri al viaggio del maresciallo Moltke a Copenaghen e alla probabilità che questo viaggio si collegasse a progetti di alleanza della Germania colla Danimarca. Un telegramma di Parigi viene in buon punto per dimostrare che le nostre congetture non erano prive di fondamento. In questo telegramma si dice che il viaggio del primo uomo militare tedesco a Copenaghen ha per iscopo di ottenere un accordo fra la Germania, la Russia e la Danimarca per dichiarare il Baltico mare chiuso. E notisi che questa notizia riceve un serio carattere di verosimiglianza dalla minaccia che testè faceva all'Inghilterra l'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord*. Questo giornale, che non esprime soltanto i pensieri della sua redazione ma molto spesso quelli del principe di Bismarck, dice che l'invio della flotta inglese nel Baltico potrebbe rendere la situazione complicata, inquantochè si porterebbe offesa a molti interessi che finora rimasero neutrali.

Ma non occorre molta finezza politica per capire dove tende il governo tedesco con questa minaccia di rappresaglia per danni non ancora ricevuti, con questa semi-dichiarazione di guerra a una potenza la quale non ha motivi di dissenso che colla Russia e scenderà in campo probabilmente, ma soltanto per frenare le ambizioni della Russia. A noi non reca meraviglia questo risveglio bellicoso della Germania e questo passaggio dalla sua neutralità benevola verso la Russia all'azione comune coll'imperiale amico. Ma la sorpresa sarà un po' amara per tutti coloro che facevano assegnamento sulla sapienza e onnipotenza della cancelleria tedesca per la conservazione della pace in Europa, per un equo componimento fra le esigenze degli uni e le cupidigie degli altri, per un ragionevole compromesso inteso a non privare la Russia di tutti i frutti delle sue vittorie, e nello stesso tempo a non calpestare trattati e diritto pubblico europeo e ragioni d'equilibrio. E si oserà ancora affermare che l'opera mediatrice della Germania è la sola possibile o desiderabile? E dopo che quest'opera s'è vista mancare delle condizioni per la sua riuscita, forse che potremo unir la nostra voce a quella dei giornali ufficiosi di Berlino che accusano l'Inghilterra di cieca ostinazione e di pazzo orgoglio? Forse che c'è da stupirsi se, conservandosi ne' Consigli della regina Vittoria un po' di quello spirito intraprendente e di quella fine sagacia onde si segnalarono i Pitt e i Palmerston, i progetti dei due gran cancellieri russo e tedesco furono spiati e trovarono a Londra una consapevole ed energica forza di resistenza? E avevamo forse torto di alzar la voce quando si pretendeva di dare all'Italia una parte di mediatrice che non le spetta, una parte che non potrebbe accettarsi senza pericolo grave pel nostro decoro e pei nostri interessi?

Il *Monitore dell'impero russo* pubblica molte nomine nello stato maggiore dell'esercito, e non sfuggirà a nessuno il significato che ha il ritiro del granduca Nicola dal comando in capo e della nomina, questo posto, del generale Totleben. Già il viaggio del generale Totleben a Santo Stefano era da interpretarsi in senso tutt'altro che pacifico. Ma oggi non è più possibile illudersi: il generale Totleben non prende certamente il comando per effettuare quel progetto, raccomandato, non sappiamo con quanta insistenza, dal principe di Bismarck, del ritiro simultaneo delle forze russe e inglesi dai dintorni di Costantinopoli.

Dispacci dalla capitale turca accennano all'estensione che prende il movimento dei musulmani nella Rumelia. Il numero degli insorti nella Tracia sarebbe di 25,000. E se è vero che la Russia spedisce in Rumelia una parte del suo esercito in Asia, ognun vede che non si tratta di una simulazione senza conseguenze.

La notizia di ieri l'altro, che i russi, cioè, si ritireranno probabilmente a Adrianopoli, ha relazione, secondo il *Temps*, con questa insurrezione maomettana in Rumelia. Il concentramento dei russi a Adrianopoli sarebbe consigliato dalle necessità, o per dir meglio da un concetto strategico.

Un telegramma della sera da Londra vorrebbe essere pacifico, e ci mostrerebbe la Russia disposta a continuare le trattative direttamente coll'Inghilterra, e ad accettare qualunque accomodamento che assicuri lo scopo principale della guerra, e ad esigere soltanto compensi moderati pei sacrifizi sostenuti. Ma le notizie del *Times* da Pietroburgo si contraddicono ogni giorno e perciò bisognerà aspettare ulteriori ragguagli.

Il *Daily Telegraph* e il *Daily News*, per esempio, non s'associano all'ottimismo del *Times*, perchè parlano dell'Austria in procinto di agire.

I DOVERI DELL'ITALIA
NELLA QUISTIONE ORIENTALE

Le nostre osservazioni intorno all'atteggiamento del ministero Cairoli nella presente fase de' negoziati della mediazione germanica avranno, se non altro, ottenuto un risultato soddisfacente, inducendo il *Diritto* a confessare, da attenuazioni ad attenuazioni, che la politica nostra non è mutata e a rassicurarci col dichiarare che il dispaccio da Parigi del 26 e la notizia della *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* sono privi di fondamento.

Ci voleva tanto a far sapere sin da principio che la politica italiana non aveva subìta alcuna variazione, anzichè tenerci discorso di *vivo appoggio* dato alla mediazione ora terminata della Germania, quasichè l'Italia volesse mettersi nel ginepraio di proposte e di domande alle potenze, uscendo in realtà da quella politica neutrale, che è e deve essere la nostra, sino a tanto almeno che l'Austria-Ungheria e la Francia stanno ferme al principio di neutralità?

Se l'on. Corti, ministro degli affari esteri, non ha inviata all'Inghilterra la nota diplomatica, di cui la *Gazzetta della Germania del Nord*, ha fatto parola, qual altro incidente è avvenuto a giustificare le prime notizie del *Diritto*, che inquietarono la pubblica opinione?

Non ci sarà stata la nota, ma si avranno avute conversazioni diplomatiche e colloqui privati del nostro ministro coi rappresentanti della Germania e dell'Inghilterra, che ne fanno le veci? Perocchè è facile il prender abbaglio nelle trattative diplomatiche. Talora si scambia un discorso confidenziale con una nota ufficiale e ci si fabbricano sopra castelli in aria, di cui non è facile il prevedere gli effetti nè misurare le conseguenze sullo spirito pubblico.

In massima generale è ufficio dell'Italia l'appoggiare gli sforzi che si fanno pel ristabilimento della pace tra le Potenze. Ma l'Italia adempirebbe solo in apparenza tale ufficio, se associasse l'opera sua a tentativi, i quali si sa che non potrebbero riuscire, obbligandosi poscia a cimenti, che sarebbe poi vano il voler evitare. La lealtà incontestata de' procedimenti del nostro governo non basterebbe a preservarci da fastidi e da' pericoli che ci cagionerebbe un passo arrischiato e imprudente, il quale facesse credere che nella quistione d'Oriente non ci mischiamo che quali satelliti della Russia o della Germania contro l'Inghilterra.

Il periodo più acuto della quistione orientale sta per cominciare. Non si pretermettano le cure più sollecite per prevenire le ostilità tra l'Inghilterra o la Russia; ciò è civile, è umano, è conforme agl'interessi dell'Europa, è richiesto dalla missione dell'Italia. Ma quando la Germania ha assunto questo incarico e quasi dispera di riuscirvi, l'Italia, associandosi ad essa, non potrebbe che compromettere la sua libertà d'azione e vincolare il suo avvenire.

Gli ultimi dispacci fanno comprendere che la Germania crede la guerra, se non inevitabile, di certo probabile. Forse sarebbe il principio d'una conflagrazione generale, dacchè è chiaro per molti indizi e per le parole stesse dell'imperatore Guglielmo, che la Germania è pronta a sostenere la Russia nella nuova sua lotta. La qual cosa importa rilevare, non perchè non ce ne fosse già la certezza, ma perchè vi erano politici e diplomatici, i quali si ostinavano tuttavia a credere che la Germania non fosse in perfetto accordo con la Russia, ed anzi ne considerasse i trionfi e gli acquisti come un futuro rischio per lei, da doversi fin d'ora con ogni studio allontanare.

Se non s'intende come s'invochi il trattato del 1856 contro la Russia, ancor meno s'intende come la Russia ricusi di sottoporre al giudizio dell'Europa il trattato di Santo Stefano. Il trattato del 1856 fu imposto alla Russia con la forza; l'ha subìto non accettato. Ora non ha più valore de' famosi trattati del 1815, calpestati e lacerati dai popoli e dai sovrani. Bensì il trattato del 1856 si può prender per punto di partenza dei nuovi negoziati intorno al trattato di Santo Stefano.

L'asserzione della Russia che l'Europa non ci ha che vedere, contraddice tutti i fatti, tutta la politica europea e la stessa politica anteriore della Russia, la quale riconobbe che la quistione d'Oriente era quistione europea. Ed è quistione europea anche adesso, che non si può prescindere dal principio delle nazionalità. Speriamo che in ciò non sorga dissidio in Italia; tutti i partiti liberali e tutte le scuole debbono essere concordi; e come sorgerebbe una opposizione invincibile contro il ministero che se ne discostasse, siamo sicuri che un'opposizione non meno invincibile si scatenerebbe contro di lui, ove per impazienza del fare accoppiasse la sua azione a quella di altre potenze, con evidente scopo di favorire uno dei contendenti a scapito dell'altro.

Il che desideriamo sia ben inteso dall'on. Cairoli e dai suoi colleghi.

—

Ecco la nota della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sulla mediazione italiana, che ci venne segnalata dal telegrafo:

« I telegrammi odierni constatano la continuazione delle trattative. Sarebbe forse possibile giudicare in senso più ottimista la quistione, se la vera indicazione non si dovesse cercare come prima nei dispacci di carattere militare. Crediamo quindi di non doverci trattener a lungo sulle notizie, per lo più inesatte, dei giornali francesi che si danno l'aria di seguire con esattezza microscopica il lento progresso dell'azione diplomatica. Il punto di gravità di quest'ultima consisterebbe sopratutto nella risposta da darsi dall'Inghilterra alla domanda dell'Italia sul vero programma della politica orientale inglese. Mentre il gabinetto inglese allorchè scoppiò la guerra nel maggio dell'anno scorso dichiarava ancora onestamente, che i *proprii* interessi sarebbero di norma per la sua condotta, la politica inglese dopo la conclusione della pace si aggira esclusivamente nella cerchia dei cosidetti « *interessi europei* » e queste parte ha incontrato molto plauso in Francia ed in Ungheria, sebbene nessuno sappia quali siano veramente quegli *interessi europei* che alla fine in ogni capitale assumono un colore diverso. Il programma che l'Inghilterra presto o tardi dovrà esporre e che in bocca dei diversi ministri è già molto diverso, sarà da ultimo decisivo pel risultato della crisi orientale. Per ora gl'interessi russi ed inglesi sono sempre in conflitto, mentre sembra quasi raggiunto un accordo fra gli interessi russi ed inglesi. »

LA ELEZIONE
DELL'ON. GIUSEPPE GIACOMELLI

La speranza che esprimevamo dopo la votazione di primo scrutinio nel Collegio di S. Daniele si è ieri completamente confermata, e l'elezione del nostro amico, on. Giuseppe Giacomelli, merita d'essere annoverata fra i più splendidi trionfi che il nostro partito ha riportato, dopo le elezioni generali del novembre 1876.

Questa elezione attinge anche la sua importanza politica dalla lotta che il nome di Giuseppe Giacomelli ha suscitato, dagli sforzi che gli avversari hanno fatto per restar padroni di un Collegio, il quale era dal partito progressista considerato come una cittadella, a cui la destra non dovesse nemmen tentare di dare l'assalto.

E che in tal guisa quel Collegio fosse considerato, lo dimostra anche il seguente manifesto, che i quattro deputati che lo rappresentarono nella Camera dopo la liberazione del Veneto, hanno pubblicato:

AGLI ELETTORI

DEL COLLEGIO DI SAN DANIELE CODROIPO

Altra volta ed in tempi ben altrimenti difficili, voi ci accordaste i vostri suffragi, del che serbiamo e serberemo sempre grata memoria. Più che dimostrazione di personale benevolenza, noi abbiamo interpretati i vostri voti come salda manifestazione del desiderio del Collegio di volere il trionfo dei principii propugnati dall'antica sinistra parlamentare, la quale ad altro non mirava che al miglioramento del governo del nostro paese.

Eravamo allora in pochi, ma l'eccellenza di un principio non si misura dal maggior numero dei suoi seguaci. Oggi che la sinistra, nella sua più pura significazione, regge il potere, se la nostra parola trova ancora ascolto presso di voi, noi non abbiamo che un solo consiglio a darvi, ed è questo: tenete alta e rispettata la bandiera, eleggendo a vostro deputato l'avvocato

GIUSEPPE SOLIMBERGO.

Zuzzi Enrico
Villa Tommaso
Billia Paolo
Verzegnassi Francesco.

Da questa dichiarazione risulta evidente che il partito progressista considerava il Collegio di S. Daniele come un suo feudo, e noi, da sinceri nemici di ogni servitù, ci compiacciamo che quegli elettori abbiano, finalmente, scosso il pesantissimo giogo e siansi rivendicati a libertà.

La vittoria del nostro partito è un nuovo segno di quel felice ritorno ai sani principii politici, dai quali le aberrazioni del novembre 1876 parevano aver allontanato il paese.

Ed è vittoria del tutto politica. Al competitore dell'eletto non mancò alcuna formalità necessaria a cresimarlo candidato della sinistra, cominciando da un lungo e sonnifero articolo del *Diritto*, il quale però, probabilmente, avrà nociuto al suo raccomandato nel Collegio, come gli ha nociuto in Roma, dove ha suscitato l'ilarità l'affermazione che il comm. Giacomelli, qui venuto ad istituire, sotto la presidenza del generale La Marmora, il governo nazionale, fosse quasi il candidato dei clericali.

Qualche giornale di sinistra, prevedendo la sconfitta, ha messo innanzi l'idea che scarsa fosse l'autorità politica dell'avv. Solimbergo, e noi non diremo certamente che fosse grande; ma era forse maggiore l'autorità dell'attuale deputato di Tolmezzo, che vinse l'on. Giacomelli nella lotta del novembre 1876?

Evidentemente, il trionfo di ieri è il segno d'una mutazione dello spirito pubblico, è la manifestazione del malcontento e della sfiducia che il governo della sinistra ha fatto succedere alle illusioni destate dalle molte promesse colle quali il partito ha combattuto, nelle elezioni del 1876, i nostri amici, troppo conscî delle necessità dello Stato e dei doveri del Governo per seguire il pericoloso sistema di ingannare gli elettori.

La elezione del collegio di San Daniele è anche una prova che la volontà nazionale, quando è lasciata libera davvero, e non ad uso del Depretis e dei Nicotera, dà responsi ben diversi da quelli che la sinistra desidererebbe. E noi non abbiamo difficoltà a dichiarare che, per quanto ci annunziano le nostre informazioni, se il governo non si è astenuto dal valersi de' mezzi molti di cui dispone, rifuggì da quelle pressioni che caratterizzarono le elezioni generali del 1876.

Si pubblicarono, è vero, nel collegio manifesti nei quali si affermava essere la elezione dell'on. Giacomelli un'offesa quasi agli on. Cairoli e Zanardelli, chè per la prima volta facevasi sotto il loro ministero una lotta politica; ma di quelle pubblicazioni non vogliamo far responsabili i ministri, dovendo attribuirle piuttosto allo zelo imprudente dei loro amici.

Agli elettori del collegio di San Daniele dobbiamo un encomio sincero. Essi hanno lottato con vigore e con intelligenza ed han dimostrato, intervenendo sì numerosi alla votazione, di esser degni della libertà e meritevoli di esser rappresentati da un deputato autorevole, operoso, che nella tutela dei loro legittimi interessi locali apporterà quello zelo e quell'energia che l'onor. Giacomelli ha sempre spiegato nella difesa delle cause giuste e nell'appoggio degli interessi elevati.

L'Associazione costituzionale di Udine, alla cui intelligenza e solerzia noi facevamo appello otto giorni sono, si mostrò degna della fiducia che il nostro partito le ha dimostrato e siam certi che essa, dalla vittoria splendidissima di ieri, trarrà incoraggiamento e conforto per le lotte, che potrebbero essere imminenti, in tutti i collegi del Friuli, in alcuni dei quali sono da compiersi atti di *riparazione*, come quello felicemente ieri compiuto nel collegio di San Daniele.

86

APPENDICE

LA VERA ARISTOCRAZIA

(dall'inglese)

XXII.

Le notizie che giungevano da Malta con ogni postale erano sì desolanti, che la signora Meadowes era preparata, di giorno in giorno, al ritorno della signora Burton sola o con la spoglia inanimata della sua figliuolina. Dopo il ritorno di lei, ella si disponeva a lasciar prontamente la casa del rettore, pensando che la sua presenza non potrebbe più fuorchè riuscire d'impedimento al libero espandersi del dolore di padre e figlia.

Il vecchio rettore era, d'altronde, siffattamente preparato, ed all'età sua la separazione era di sì poca entità, che il dolore che traspariva sì spesso da que' miti occhi azzurri derivava semplicemente da compassione per la sua povera figlia che tra poco, ei pensava, dovea rimanere doppiamente sola nel mondo, e la quale raccomandava alla benevolenza della signora Meadowes.

Conscia ella pure che il suo soggiorno in quel luogo non dovea esser di lunga durata, Amy si rimproverava di non aver compiuto il disegno promesso al buon vecchio dottore ed una bella mattinata del principio di luglio, accompagnata da un ragazzo carico della sua seggiolina portatile e della cassetta dei colori, e scortata dal vecchio cane, che era stato un regalo del capitano Davenport alla piccola Sofia, la signorina Meadowes prese la sua via alla volta della foresta, dove da un gruppo di quercie che dominavano l'ombroso laghettino ove le ninfee erano già in fiore, ella avea già fatto lo schizzo del suo paesaggio.

La mattina era chiara e bella, e la verdura, rinfrescata dalla rugiada, appariva splendida come in primavera; tanto che la tavolozza di Amy a mala pena poteva tentare di riprodurne le vivide tinte. Non si era mai sentito meno atta a dipingere dal vero come in quel giorno; forse perchè, non ostante la bellezza della scena e della stagione, il suo cuore era internamente tetro come quello di Rosalinda, quando faceva ella pure le sue girate per la foresta.

La signora Meadowes le avea annunziato un accomodamento domestico, quasi più spiacevole per lei che il divenire la signora Drewe e la rivale delle nove armeniose sorelle. Le avea detto, cioè, di aver fissato con suo fratello che prenderebbero, dopo il matrimonio di Maria, una casa in comune, il che dovrebbe essere di reciproco vantaggio.

Ora, tra il temperamento dolce, piacevole, grazioso di Amy e quello di suo zio Hargood esisteva una incompatibilità sì perfetta come può esistere tra liberali e conservatori; o addirittura tra l'acqua e il fuoco. Men duro le sarebbe stato il divenire una maestra comunale od una cucitrice di bianco o qualunque altra qualità di schiava bianca che l'essere costretta a subire la tirannia di un uomo così ruvido. Non il menomo granellino di simpatia ella sentiva sussistere fra loro.

Era già fissato che l'autunno lo passerebbero ad Ilford con la signora Davenport; mentre gli sposi si recherebbero a fare il loro viaggio in Italia. Ugo si disponeva con gioia ad introdurre a quelle bellezze di natura e di arte la nobile ed intelligente creatura le cui ispirazioni sublimi innalzerebbero la sua mente, mentre la di lei amabilità gli rallegrava il cuore.

Ma dopo l'autunno, dopo l'inverno che li unirebbe sotto un medesimo tetto coi Davenport, che diverrebbe di lei, esposta alle perpetue prediche ed allo spettacolo del dispotismo esercitato sopra sua madre dal Catone di Soho? La signora Meadowes sarebbe costretta ad uscire da quella indolenza che le era divenuta una seconda natura; la sua salute ne soffrirebbe probabilmente. Ma quale rimostranza di lei avea speranza di prevalere contro alla ferrea volontà ed alla voce imperiosa dello zio Hargood?

Ella sospirava dolorosamente all'idea. In quell'istante un tenue abbaiare del vecchio *Dotty* le fece alzar gli occhi; ed ecco che vede il suo vecchio cane slanciarsi di lontano verso di lei e nello straniero che lo seguiva, con un palpito crescente del cuore, riconobbe, benchè molto mutato nell'intervallo di quasi due anni dappoichè s'erano lasciati, Guglielmo Eustace.

Il suo andare non era più quello fiacco e cascante di un giovanotto di Londra *blasé*, ma era svelto ed elegante; il suo aspetto non avea più nulla della presuntuosa albagia di un tempo, ma era maschio ed intelligente, e rendeva specchio del carattere forte e ritemprato.

Amy, che non era preparata a nulla di tutto ciò, non seppe fuorchè lasciar cadere in fretta i suoi materiali da disegno e ogni cosa mentr'ei le si faceva vicino. La sua mano era già stata presa e stretta ed ella avea già risposto a parecchie domande relative alla salute della signora Meadowes, prima che i tumultuosi battiti del suo cuore le permettessero di intendere esattamente che cosa ella facesse o dicesse.

Del resto è probabile che Guglielmo Eustace non fosse del tutto mal soddisfatto dell'imbarazzo che sembrava aver recato il suo arrivo.

— Voi eravate qui per disegnare o dipingere ed io son venuto ad interrompere le vostre occupazioni! Ho inteso da Davenport che avete fatto molto profitto, dappoichè non ci siamo visti, delle lezioni del mio amico Marco.

L'osservazione era accidentale; ma Amy, conscia di quanta parte avesse avuto l'allora incognito Marco nel fanciullesco rifiuto con cui ell'avea corrisposto alle offerte dell'individuo che ora le indirizzava la parola, si sentì quasi disposta a prendersela a male.

— Ho finito il mio lavoro per ora — diss'ella. — Il sole è già per me tropp'alto.

E quando ella sollevò, per asciugarlo al sole, il paesaggio che voleva rimettere nel suo portafoglio, il giovane non potè a meno di lodarne l'artistica esecuzione.

Ei lo prese in mano come per paragonare meglio i diversi punti che erano raffigurati coll'originale della natura; e forse lo fece per dare il tempo di riaversi alla sua agitata compagna.

Ell'avrebbe pagato chi sa che cosa a poter ricuperare la propria calma; avrebbe pagato chi sa che cosa a poter mantener ferma la sua voce. Ma, a suo dispetto, il colore andava e veniva alle sue gote e le mani tremavano sì violentemente da non poter sciogliere i lacci del portafoglio.

— Voi sembrate aver quasi paura di me, signorina! — diss'egli quando vide che il ragazzo che accompagnava Amy era fuori dalla portata di udire. — E infatti non ne posso meravigliare quando ripenso al detestabile contegno, tutt'altro che da gentiluomo, ch'io tenni nel nostro ultimo incontro. Ma s'io potessi sperare che il conoscere il mio rammarico, mi valesse più facilmente ad ottenere il perdono....

— L'avete già avuto da gran tempo.. — balbettò Amy di più in più confusa. E quanto le sarebbe stato caro l'aver saputo aggiungere graziosamente, ma non troppo graziosamente, che forse la sua propria condotta in quell'occasione avrebbe potuto richiedere alquanto compatimento.

Il sagace Goldoni ha osservato come vi sono delle occasioni in cui una buona lingua vale dieci volte più che un buon cuore. La lingua di Amy Meadowes invero non meritava in tale occasione nessun elogio.

— Io sono in via per recarmi alla villa di Radensford — le diss'egli, poichè il ragazzo, caricato di tutto il materiale, si fu allontanato a passo celere, stimando non potervi essere bisogno

IL COMUNE DI FIRENZE

Caro Dina,

Roma, 20 aprile 1878.

Permetti che ripigli la penna dopo le mie tre lettere sui casi di Firenze, ma ne sento tante che qualcosa bisogna che aggiunga.

I fiorentini le lodano ed è naturale, sebbene nè anche fra loro, tutti, nè a un modo. Di fuori, chi ne critica la intonazione, chi la opportunità, e chi la bomba degli 80 milioni! E si limitassero alla scrittura, pazienza. Ma escono a dirla più nociva che utile per la causa di Firenze, e a questo non riesco a starmene zitto.

La intonazione è la mia; sarò fatto male, ma son fatto così, nè oramai, a 62 anni, penso a mutare. Tutto invaso dal mio tema, non veggo mai che quello, e mi mancano le mezze tinte. E nei *casi di Firenze* gl'impeti in me naturali scaldava la pietà del loco natìo, perchè a Firenze *voglio bene*.

Sulla opportunità, a me pareva e mi pare che abbastanza ci fossimo patullati d'erba trastulla, pasciuti d'illusioni fino a scoppiarne; e che se non si scioglieva giordano ora, con spiattellare le cose com'erano, quali apparivano, e senza frasche, il tempo di farlo non sarebbe venuto più mai.

Se infine la bomba era grossa, innanzi tutto era di 70 e non di 80 milioni. Agli 80 milioni si arriva o ci si accosta con un credito della città da tutti riconosciuto ed ammesso; e alla rinunzia del quale il progetto Depretis condizionava il suo compenso.

Mettendolo Turpino anch'io l'ho messo.

I 70 milioni mi resultavano dai dati raccolti nel 71 dall'on. Corbetta, e nel 77 dal Petitbon, i soli documenti ufficiali che abbiamo.

Di quei conti stanno per rivedersi i numeri, i quali torneranno di sicuro. E v'è uno a discutersi i criteri a classare le spese incontrate da Firenze per avere ospitato dal 65 al 71 il governo del regno. Si fa una legge per nominare apposta una Commissione d'inchiesta. È facile prevedere che la Commissione si troverà fra due correnti: fra una che alla *tappa* consente appena le case di legno, con *essere* sua mercè se non fa bastare le tende da campo; e un'altra che non si contenta che il Petitbon abbia confinato in *terza* categoria il *Viale dei Colli*. Io, per esempio, sono fra quelli che credono doversi giudicare coi criteri di quando si decretava la spesa e non coi criteri *dopo Sèdan*, e che, senza la capitale, Firenze nemmeno per sogno avrebbe pensato a quella che sarebbe stata follia poetica, del Viale dei Colli. I fiorentini ne avevano d'avanzo di spassarsela alle Cascine, in Boboli e al Poggio, o di *pigliare* S. Gallo per Fiesole, San Frisno per Bellosguardo. E furono detti *ciechi*, ma *matti* mai. Dovendomi ne le tre lettere necessariamente attenere ai dati stessi del Parlamento e del governo, infine non ho merito nè demerito, se presi da un lato, voltati dall'altro, quei dati mi buttavano e continuano a buttarmi i 70 milioni.

V'è poi chi mi ha cantato sul muso, che i miei sono argomenti giuridici, da tribunale, mentre la Camera non si determina se non per voti politici. E qui mi sento un po' mancar l'asino. Poichè mi sono sempre inteso poco di politica; e non capirò mai una politica scompagnata dalla giustizia. M'ingannerò! Ma la mi par tanto giusta la causa di Firenze!

E che avevo a dir di politica? Ricontare i meriti di Firenze col Ricasoli, che, con l'Emilia e il Farini, determinarono nel 59 il movimento *unitario* contro la combinazione di Villafranca? Lamentare la convenzione del 64, o ricordare quella, che con vocabolo, allora coniato, si chiamò la *massoneria* fiorentina? Se c'è chi vi riferisce l'anticipata letizia della nazione! Son molti che alla convenzione del 64 attribuiscono che nel 70 non diventassimo gli alleati della Francia.

Credilo, caro Dina, mi conosco, a parlare di politica non son tagliato. Dove mi fossi impigliato in quei rapporti triangolari fra Noi, Napoleone III e Pio IX, non avrei saputo cavarmela, senza esporsi a che mi s'imprestassero, chi sa mai, quante allusioni e reticenze, le cose le più lontane del mondo dal mio fare e dal mio sentire.

In ogni modo, le sarebbero state parole gentili verso l'evento, il solo che rilevasse per la questione, e che fu tanto insperato quanto imprevisto, da parere, come ancora pare a tutti, un prodigio, e che ci dette Roma molto tempo prima d'ogni più ardito presagio.

Preferii dunque di non uscire dal presente e dall'avvenire di Firenze: dalle sue presenti miserie per le disertate abitazioni, le fortune compromesse, e i carichi soverchianti: dal suo avvenire, per la paura che diadetta in questo che reputa suo onore ed è pure per lei tanto grosso interesse, la travagliata città ne smarrisse il senso morale, si pentisse dei suoi stessi entusiasmi. Impaurito, confessai apertamente la mia paura. E con tanta minore esitazione lo feci, che nell'animo mi sovrabbondava e sovrabbonda la fiducia che ebbi, e che ho, nel senno, nel patriottismo, e nella giustizia equanime del Parlamento, a cui è finalmente raccomandata, e da cui oramai dipende la causa della città di Firenze.

Credilo alla sincerità del sempre tuo cordiale amico

MANTELLINI.

IL TRATTATO DI COMMERCIO
COLLA FRANCIA

È stata distribuita la relazione della Commissione nominata dal Senato del regno e composta dei senatori Boccardo, Cacace, Corsi T., Cusa, A. Rossi, Vitelleschi e Brioschi relatore, sul progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio fra l'Italia e la Francia.

Essa incomincia colle seguenti parole che riassumono il concetto dal quale la Commissione e l'on. relatore sono partiti:

Signori senatori. — Rade volte accade che un'assemblea politica sia chiamata a discutere ed a deliberare sopra una quistione più complessa e nello stesso tempo di più vitale interesse per la nazione, quanto quella di un trattato di commercio. Epperò il vostro Ufficio centrale nel consigliarvi l'approvazione del trattato di commercio stipulato fra l'Italia e la Francia il 6 luglio 1877 e presentato al Senato nella tornata del 4 aprile, sente tutta la gravità della sua proposta, e fiducioso gli sarà tenuto conto della ristrettezza del tempo concessogli allo studio del difficile problema, vi esorta, onorevoli colleghi, a seguirlo nel succinto esame analitico che del trattato stesso potè compiere, considerando quella proposta quale conseguenza di questo esame piuttosto che siccome il risultato della applicazione di principii generali ed astratti.

Ed invero, o signori, allorquando prendendo a guida un illustre economista che siede nell'altro ramo del Parlamento, avremo dichiarato che questo trattato di commercio « non contraddice alle buone teorie della scienza economica, senza fare un passo di più nella via del libero scambio; » allora quando seguendo il dotto ed eloquente relatore sul trattato nella Camera elettiva, avremo aggiunto, attenuando un periodo del suo discorso, « la via da noi tenuta è buona, in quanto che in questa Europa divisa fra liberoscambisti e protezionisti non sempre disinteressati, non osiamo assumere la responsabilità di mutare la via che finora fu seguita ma procediamo con maggior vigilanza e con maggior cautela che non fosse pel passato, » avremo riassunto, a nostro avviso, le più autorevoli opinioni che, sul valore economico del trattato sottoposto alle vostre deliberazioni sono state emesse, mentre delle opinioni stesse ci sentiamo vieppiù confortati a seguire nell'esame di esso il modesto metodo che abbiamo più sopra indicato.

Esaminato quindi in tutti i suoi particolari il trattato, la Relazione così conchiude:

Onorevoli Senatori,

Il vostro Ufficio centrale vi ha esposto, nella maggior cura che la brevità del tempo gli concesse, le molte e varie obbiezioni che al nuovo trattato di commercio furono mosse dall'industria italiana. A queste lagni rispondo l'industria francese con altrettanto manifestazioni di malcontento, ed è pur troppo vero che forse dall'una parte e dall'altra « le grand point de vue d'économie politique, celui que Bastiat a si éloquemment mis en lumière, le point de vue du consommateur, parait oublié. »

La crisi commerciale ed industriale che già da vari anni affligge in proporzione maggiore o minore i vari Stati d'Europa, è la precipua causa di questo stato di malessere, il quale si rivela spontaneamente sotto la forma d'un bisogno di protezione. Le difficoltà della stipulazione di un trattato di commercio in momenti così gravi, sono troppo evidenti, perchè non le abbiamo presenti nel dare il nostro voto. La riserva contenuta nell'articolo diciassettesimo del trattato 6 luglio 1877, per la quale ciascuna delle parti contraenti ha facoltà di far cessare gli effetti di esso alla fine del sesto anno, corrisponde alle circostanze concomitanti la stipulazione del trattato stesso e la crediamo opportuna.

Fedele al proprio assunto di finito al principio della Relazione, il vostro Ufficio centrale non credette di discutere o di pronunciarsi sui vari appunti di carattere teorico i quali furono espressi intorno a questo trattato dalla stampa periodica che fra noi si occupa di studi economici. Si permette soltanto di osservare, conchiudendo, che nel giudicare di esso non devesi dimenticare il fatto che se la nazione contraente, la quale potè dimostrare a sè ed al mondo quanto la politica commerciale inaugurata nel 1860 sia stata feconda di ottimi risultati, oggi crede che le circostanze del commercio europeo consiglino a modificarla, devono a maggiore ragione essere applicabili all'industria italiana, giovane e giunta ultima sul terreno della lotta industriale, quei temperamenti transitorii che lo Stuart Mill, definisce così chiaramente sui suoi principii di economia politica.

IL MARESCIALLO MOLTKE A COPENHAGEN

Secondo annunzia il *Dagens Nyheter* di Copenhagen del 20, il feldmaresciallo conte Moltke ebbe giovedì scorso un'udienza privata col re di Danimarca.

L'OPINIONE PUBBLICA INGLESE

Nell'importante collegio elettorale di Tamworth, riportò una splendida vittoria il candidato liberale di Tamworth sul candidato conservatore il colonnello Bridgemann, suo avversario ministeriale. Il *Daily News* afferma che gli elettori hanno così voluto sconfessare apertamente la politica bellicosa ministeriale.

Una deputazione liberale si è recata dal signor Gladstone a Hawarden, per pregarlo di assistere martedì ad una dimostrazione pacifica a Manchester. Promise di assistervi anche il signor Bright.

L'UNIVERSITÀ DI KIEW

Il *Sowrechtchmny-Wiostnik*, giornale di Pietroburgo, annunzia che in seguito ai disordini colà avvenuti e già annunziati da noi, il Consiglio dell'Università di Kiew ha condannato più di cento studenti all'esclusione temporaria; quaranta a due anni di esclusione e sessanta a tre anni. Questo grave provvedimento interrompe e annienta la carriera d'un gran numero di giovani istruiti e capaci e ne fa degli spostati che andranno ad ingrossare la schiera dei malcontenti e dei rivoluzionari.

FERROVIA DEL GOTTARDO

La *Gazzetta Ticinese* pubblica una petizione della municipalità di Lugano al Gran Consiglio del Cantone Ticino, colla quale si chiede alla rappresentanza cantonale che:

« 1° Rifiuti la sua adesione al protocollo finale di Lucerna 12 giugno 1877;

« 2° Di conseguenza rifiuti il concorso del Cantone nel contributo svizzero degli 8 milioni proposto in detto protocollo, ed il pagamento delle rate di sussidi già votati finchè non ottenga valide garanzie della costruzione della linea Bellinzona-Lugano. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Si annunzia l'arrivo a Parigi di Hobart pascià, comandante la flotta turca.

— Il principe Ypsilanti, ambasciatore di Grecia a Vienna, era, l'altro ieri, a Lione.

— La Società geografica di Parigi si farà rappresentare dal suo vicepresidente, signor Duveyrier, alla festa del 50° anniversario della Società geografica di Berlino, che si celebrerà il 30 corrente.

Oggi devesi pubblicare in Parigi il nuovo poema di Victor Hugo, col titolo: *Il Papa*.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Al saggio ginnastico dato ieri nella Palestra di Trastevere assisterono, fra gli altri, l'on. ministro della pubblica istruzione De Sanctis, insieme al suo capo di gabinetto.

L'on. ministro colse quell'occasione per lamentare la mancanza d'indirizzo scientifico che hanno fra noi gli esercizi ginnastici che pur tanto influiscono non solamente sul fisico, ma anche sul carattere dei popoli. Disse che generalmente questo studio si considera come uno spasso, e promise di adoperarsi, per quanto era in lui, che siano fondate nei principali centri d'Italia scuole normali di ginnastica, perchè da queste escano dei buoni maestri che apportino in seguito quell'istruzione nei più riposti paesi della penisola.

« Dopo l'Italia, ci disse, bisogna fare gli italiani. »

Ringraziò i notabili, per cui opera quella piccola palestra è sorta, e ringraziò particolarmente il presidente Don Leopoldo Torlonia per il suo zelo e per le sue cure incessanti al progresso di quella istituzione popolare, alla quale per incoraggiamento il ministro accordò la somma di L. 200.

L'onor. ministro, sappiamo, si sta ora occupando seriamente di dare il suo valevole appoggio alla Società nazionale di ginnastica, scherma e tiro a segno in Roma, che quanto prima entrerà nei suoi esercizi attivi.

—

Alle notizie statistiche da noi date i giorni scorsi, siamo in grado di aggiungere che gli alunni della Scuola comunale a pagamento di via del Collegio Romano furono promossi alle Scuole tecniche ed al Ginnasio nella proporzione del 05,83 per 100; cosicchè la media degli ammessi provenienti da Scuole del Comune di Roma, siano esse gratuite o a pagamento, viene ad essere del 72,03 per 100, mentre quella dei provenienti da altre Scuole non è che del 59,43 per 100.

Sappiamo che, in seguito al nostro articolo di giorni fa, molti padri di famiglia si sono affrettati a cercar di non perdere forse un anno scolastico per i loro figli, e noi siamo certi che il Municipio non opporrà difficoltà a riceverli, anche ad anno così avanzato, nelle sue scuole.

—

Quest'oggi la Commissione d'artisti, creata dall'ex-ministro Coppino, ha avuto una lunga conferenza coll'on. De-Sanctis.

L'onorevole ministro ha ripetutamente assicurato che pel fatto del nuovo voto della Giunta superiore di belle arti non sarà compromessa, ma neppure ritardata la pratica in corso per la pronta costruzione dell'edifizio per l'Esposizione. Ha assicurato che studierà i verbali della prima e della seconda Commissione del concorso e della Giunta. Ha inoltre comunicato alla Commissione stessa come già abbia sollecitata la comunicazione ufficiale dalla provincia sul sussidio votato or sono pochi giorni.

Per nostre informazioni particolari possiamo assicurare che si stanno stampando i verbali del giurì, e quest'ultimo divisamento, speriamo, contribuirà a chiarire uno stato di cose veramente intricatissimo.

—

Da quella parte del palazzo del Vaticano che guarda la strada che conduce alla Porta Angelica v'è da lungo tempo una caserma di gendarmi pontifici sulla quale vi è sempre restato uno stemma papale con sotto lo scritto *Gendarmi pontifici*. Non ostante che molti vedessero di mal'occhio quell'iscrizione non era mai stata rimossa dal suo posto essendo quella caserma annessa al palazzo del Papa.

Negli scorsi giorni un ordine proveniente dal Vaticano faceva togliere di là quello stemma e quell'iscrizione.

—

Domani uscirà la *Nuova Antologia* colla traduzione della prima conferenza fatta dal Max Müller nell'aula del Capitolo dell'Abbazia di Westminster sopra la questione religiosa. Questa conferenza ebbe un gran successo a Londra, dove, per lo straordinario concorso degli uditori, il Max Müller dovette ripeterla nel giorno stesso davanti ad un nuovo uditorio.

—

Il ministero della pubblica istruzione con decreto del 3 corrente ha stabilito che nel corrente anno scolastico gli esami di licenza liceale, dei quali per la provincia di Roma unica sede è il R. Liceo E. Q. Visconti, abbiano luogo per le prove scritte, nei giorni e coll'ordine seguente:

Mercoledì 17 luglio, *Lettere italiane* — Venerdì 19, *Lettere latine* — Lunedì 22, *Lingua greca* — Mercoledì 24, *Matematica*, per le prove orali, nei giorni che verranno fissati dalle Commissioni esaminatrici dopo le prove scritte.

—

ACCADEMIA MEDICA DI ROMA
Seduta del 28 aprile 1878.

Presidenza del professore MAGGIORANI.

Dopo l'approvazione del verbale e la presentazione delle opere inviate in dono, il presidente comunica il colloquio, molto soddisfacente e lusinghiero, avuto col nuovo ministro della pubblica istruzione nel presentargli gli omaggi ossequenti dell'Accademia.

« Una prova della fiducia che il governo ci consente l'abbiamo — egli dice — nell'onorifico incarico ricevuto da S. E. di esaminare e dare il nostro giudizio su di un nuovo ordinamento degli studi medici, pervenuto al ministero da un medico italiano che insegna all'estero.

« Le pubblicazioni varie che fanno parte di questo ordinamento saranno esaminate da una Commissione nominata dalla Presidenza. »

Detto ciò, il prof. Maggiorani trattiene l'Accademia sopra un argomento che pare torni ad occupare di nuovo la mente di alcuni neuro-patologi, cioè la *metalloscopia*. Cita alcune recenti esperienze da lui fatte sulle isteriche che verrebbero in conferma di altre che si stanno facendo all'estero. Dichiara di non volere per oggi approfondire l'argomento, riserbandosi di farlo dopo nuove esperienze e pregando i soci a volersene occupare.

Il signor Mazzoni presenta un operato di blefaroplastica, il quale è uno splendido esempio della riuscita del metodo di Frich modificato dal Baroni.

Il socio Durante comunica, a nome del dott. Majocchi, alcuni studi istologici sull'angioite obliterante negli epiteliomi cutanei e nel *lupus*. L'angioite obliterante, studiata già dal Freidlander e dal Marchiafava nelle infiammazioni croniche, spinse il Majocchi a ricercarla nelle due forme cutanee suddette durante la fase di loro ulcerazione e rammollimento.

Le sue osservazioni si basarono particolarmente sopra sette casi di epiteliomi del labbro inferiore e in tutti egli ritrovò costantemente la lesione sopra accennata. Il processo angioitico trovasi tanto nelle arterie che nelle vene, così nelle medie come in quelle di piccolo calibro, ed ha sempre la sua sede nell'intima, prendendovi parte tutti gli elementi che la compongono, vale a dire lo strato endoteliale e lo strato sotto-endoteliale.

Le altre tuniche vasali non prendono mai parte a questo processo. Negli epiteliomi l'angioite obliterante non precede mai la formazione del neoplasma ma si avvera a sviluppo avanzato. Questi studi del Majocchi offrono, secondo il relatore, il miglior modo d'intendere le fasi degenerative ed ulcerose degli epiteliomi.

A questa comunicazione tien dietro una importante discussione alla quale prendon parte i soci Iassi, Mazzoni, Durante e Occhini.

Terminata la discussione, il socio Incoronato presenta un pezzo anatomico conservato all'alcool sul quale riscontrasi una disposizione irregolare del poligono del Willis. Dopo aver dimostrato la specialità dell'anomalia, l'Incoronato avverte che l'individuo il cui cervello forma l'oggetto dell'osservazione, aveva una straordinaria assimetria del cranio, vale a dire una sensibilissima depressione del lato sinistro anteriormente. Non è in grado di fornire notizia alcuna sugli antecedenti della vita di questo individuo; ma una tale coincidenza sembra all'Incoronato che possa esser fonte di qualche studio, specialmente da parte de' medici psichiatri.

L'Accademia esamina in seguito con maggior cura tanto il pezzo anatomico presentato dall'Incoronato, quanto le preparazioni microscopiche illustrative dello studio del Majocchi.

La seduta si scioglie alle 2 1/2.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 28 Aprile 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761,8

Termometro centigrado

Massimo = 22,0 — Minimo 9,5

Umidità media del giorno

Relativa = 61 — Assoluta 8,51

Vento dominante. Regolare debole

Stato del cielo. Bello al mattino e alla sera, cumuli al pomeriggio.

Pioggia in 24 ore. Poche gocce.

MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE

Gli impiegati telegrafici dello Stato hanno voluto addimostrare la loro devozione alla memoria di S. M. il Re Vittorio Emanuele contribuendo alla spesa pel monumento di gloria e di riconoscenza che gli italiani gli elevano in Roma.

In loro nome, il direttore generale commendatore Ernesto D'Amico, ha fatto tenere all'onorevole sindaco l'egregia somma di L. 7336 87.

Abbiasi la meritata lode così bella dimostrazione.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il teatro Apollo s'è chiuso col *Lohengrin* che ha progredito sempre nel favore del pubblico, per quanto lo consentivano le magagne dell'esecuzione. Anche questa però è migliorata alquanto, sovratutto per ciò che riguarda il tenore Nachbaur, il quale evidentemente è un artista di vaglia a cui non manca che una maggior pratica del teatro italiano. Il *Lohengrin* lascia dunque un vivo desiderio di essere riudito e si spera di vederlo ricomparire fra breve all'Apollo.

— La sera di mercoledì, 1° maggio 1878, alle ore 8 pom., verrà data al Politeama romano una rappresentazione straordinaria da Adelaide Ristori, cortesemente coadiuvata dal cav. Francesco Ciotti e dai signori Matilde Vitaliani, Severina Bertola, Eugenio Garbino della Filodrammatica romana e dal signor Giulio Buti a totale beneficio della Palestra ginnastica popolare educativa Vittorio Emanuele. Si rappresenterà: *Medea*, tragedia in tre atti di Ernesto Legouvè, tradotta da Giuseppe Montanelli. Dopo la tragedia, la celebre artista Adelaide Ristori declamerà il carme del cav. A. Maffei: *È morto il Re!*

Il teatro, gratuitamente concesso dal proprietario sig. Luigi Vannutelli, sarà splendidamente illuminato; il concerto del 31° reggimento fanteria, per la nuova annuenza del Comando, allieterà la rappresentazione con elette armonie.

Varietà

CRONACA PARIGINA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 25 aprile.

Devo scusarmi presso i vostri lettori se mai per caso e di quando in quando venissi riassumendo sotto questo titolo tutti quei fatti e quegli avvenimenti, tanto numerosi e diversi tra loro, che succedono si può dir giornalmente a Parigi e che assai difficilmente troverebbero posto nelle ordinarie corrispondenze destinate in particolar modo alla politica. Così, e se a loro tornerà gradito, ne troveranno fatte menzione d'ora in poi nelle cronache parigine, che ad intervalli non troppo lontani, parleranno d'arte, di letteratura, di *sport*, di mode e che so io, di tutte quelle novità in una parola che qui certo non mancano mai e valgono non di rado la pena d'essere menzionate.

Parigi è ora intenta a farsi bella per ricevere degnamente il mondo intero cui dette ritrovo all'Esposizione universale. E che Parigi sappia e possa, volendolo, farsi bella così come dev'esserlo la culla della moda e - checchè ne dicano i suoi nemici - del buon gusto, lo sanno anco i bambini. Da un estremo all'altro della città è un lavorar di pittori che rimettono a nuovo le facciate delle case; di scultori che accomodano i fregi o le statue di questo o quell'edificio; di selciaroli che mettono in buon assetto i marciapiedi, stendono il *macadam* o rifanno il ciottolato; negli *squares*, ne' giardini pubblici, ne' lunghi viali e nelle *avenues* s'è tutto ripulito, s'è rimessa la ghiaia, si son ridipinte e ridorate le cancellate e si son profusi i fiori e le piante ornamentali nelle aiuole. Tutta la città avrà un'aria gaia, festosa e, lasciatemelo dire, *pimpante* colla sua nuova toilette e se i locandieri, se i trattori, se i caffettieri, se perfino i battelli a vapore sulla Senna hanno rincarato o stanno per rincarare i loro prezzi, converrà darsene pace e sopportare con pazienza queste nuove imposte indirette, consolandosene collo spettacolo di tutte le meraviglie dell'Esposizione e di tutte le bellezze della capitale più bella e più attraente che mai.

---

della sua compagnia per Amy quando v'era un sì bel gentiluomo presso a lei.

— Se non vi pare troppo grande libertà da parte mia mi potete conceder l'onore d'accompagnarvi fino al villaggio.

Amy rispose con un inchino alquanto imbarazzato e chiese poi se la signora Enrichetta non contava peranco di ritornare a Badensford.

— No! ella s'è stabilita per ora a Brighton. Un ciarlatano che ha saputo ottenere la sua attenzione (cosa non difficile quando si tratti de' suoi nipoti) l'ha persuasa che l'aria di mare era indispensabile ai ragazzi: ed essa li ha perciò collocati in una di quelle orribili pensioni da milordini che mandano tanti miserabili figliuolucci, stenti poi, a Harrow o ad Eton...

— E la signora Enrichetta vive a Brighton per esser vicina a loro?...

— Dite piuttosto per togliere l'unica possibilità che rimanesse di vederli disciplinati ed educati convenientemente. La sorte della povera figliuolina della signora Burton sembra averla allarmata.

— Ma i Warneford sono ragazzi sani... tutto il contrario della povera, delicata Sofia!

— Chi può render ragione delle stravaganze di un'eccessiva affezione? Coloro che hanno veduto l'idolo della loro vita infrangersi dinanzi a' loro occhi, devono essere scusati se si attaccano anche un po' irragionevolmente, a ciò che loro rimane di quello.

— Amy si compiacque in suo cuore del sentimento che esprimevano tali parole, che difficilmente avrebbe saputo profferire l'Eustace di un tempo.

— Temo, — diss'ella con qualche inquietudine, — dal modo onde avete fatto dianzi allusione alla piccola Sofia che abbiate udito di recente cattive nuove sul conto suo?

— Le peggiori, infatti. La sua morte, che s'aspettava d'ora in ora giorni sono, a quest'ora dev'esser già seguita.

— Povera, cara fanciulla! Io l'ho conosciuta ed amata per tanti anni! — disse Amy con gli occhi pieni di lagrime, — che non mi so adattare all'idea di non averla a riveder più!

— Marco scrive ch'ell'è perfettamente consapevole di ciò che l'aspetta, ma anche perfettamente rassegnata.

— *Marco?* — ripetè Amy. — Parlate di mio cugino Marco? Come potrebb'egli saperne nulla sul conto di Sofia?

— Non sapete — riprese Eustace, con un tono e uno sguardo in cui la sua compagna credette scorgere della malizia — che il capitano Davenport raggiunse la signora Burton a Malta ed è ora felicemente sul punto di agire per entrambi? Marco!... Solo sei mesi prima innamorato sì pazzamente di Maria Hargood ed ora di nuovo a' piedi della sua antica amante? Ah! Marco! Marco!...

— No, — rispos'ella, con fermo accento — Io non ne sapevo nulla. Quando lasciai Londra, i Davenport erano tuttavia inquieti sul conto di mio cugino ed ansiosi di vederlo restituito a' suoi obblighi parlamentari. Olivia, che sempre mi scrive, non m'ha mai fatto parola ch'ei sia a Malta.

— Veramente codesta circostanza non fu nota che da pochissimo tempo — disse Eustace, senza stimar però necessario di aggiungere che tale circostanza appunto non era stata scevra d'influenza sul viaggio precipitoso da lui fatto alla volta del castello di Meadowes.

— Credete che sarà bene di dirlo al signor Henderson? — riprese Amy. — A mia madre, di certo. Per lei non ho cosa alcuna di celato. Ma il signor Henderson può darsi...

— Può darsi che cosa?

— Ch'egli forse preferisse che la signora Burton fosse sola colla sua bambina moribonda.

— E perchè? — persisteva lo spietato Eustace, il quale, sebbene indovinasse perfettamente la sua intenzione, voleva costringerla a spiegarsi più chiaramente: voleva ch'ella dicesse qual danno paventava dalla presenza di quell'irresistibile Marco.

Ma Amy era brava quanto egli era crudele, e lo disingannò con esporre il proprio pensiero. Gli animi più elevati attingono coraggio dalla persecuzione.

— Perchè, in passato, Marco sembrava aver avuto una viva affezione per la signora Burton, e il momento presente può non sembrare il più atto a rinnovare le sue attenzioni.

— Non posso consentire in ciò con voi, mia cara signorina Meadowes. Sola e infelice in un paese straniero, qual momento anzi può essere più propizio perchè egli si dedichi al suo servigio? Perfino mia zia, colle sue idee spinte sulla convenienza, fu soddisfattissima all'udire che la povera signora Burton, per cui nutre sincera compassione ed affetto, abbia vicino un sì devoto protettore.

— Quand'è così, lo diremo dunque al rettore... Avete veduto molto spesso i Davenport ultimamente?

— Moltissimo. Come ben v'immaginerete, io non mi stanco mai di vederli — pronunziò egli con un'enfasi che parve pur troppo chiara ad Amy.

— Olivia è un'ottima corrispondente — riprese Amy. — Ella vi nominava spesso nelle sue lettere.

— Sì. Cara fanciulla! Ell'è la bontà e la benevolenza in persona! E adesso, poi, così felice! Sembra di vedere un raggio di sole a veder quella sua faccia sorridente!

Amy avrebbe dato metà di quanto possedeva (e che ella credeva fosse ben poco) per aver il coraggio di offrirgli le sue congratulazioni. Ma Sisifo avrebbe potuto più facilmente giocar alla palla con la sua pietra ch'essa pronunziar la parola *matrimonio*, che le si affacciava sulle labbra.

Erano usciti frattanto dalla foresta ed erano arrivati ai prati che si stendevano non lungi dalla casa parrocchiale. Ancora pochi passi e sarebbero alla meta: eppure niuno d'essi aveva mosso parola di ciò che stava loro maggiormente a cuore. Ad onta a tutta la vantata eloquenza di Guglielmo Estace, sovra un punto la sua lingua era legata.

Nell'appressare la casa parrocchiale furono scossi entrambi dalla vista di una carrozza, a cui erano attaccati due cavalli fumanti dal sudore. La medesima idea si presentò a entrambi: « Nuove... cattive nuove da Malta! »

In tal caso, de' giorni e perfino delle settimane potevano trascorrere prima che un'altra sì bella opportunità gli si presentasse... Tale fu il pensiero che si affacciò a un tratto alla mente di Guglielmo Eustace e che lo indusse a pregare la signora Meadowes di concedergli altri cinque minuti di conversazione prima che entrassero.

Erano giunti per l'appunto ad un bel boschetto vicino alla casa del rettore; ed Amy si diresse nell'interno di quello, avvertita da' battiti del proprio cuore che i cinque minuti richiesti passerebbero più piacevolmente tra gli alberi che dirimpetto ad un postiglione.

Un minuto, de' cinque, bastò a convincerla che non s'era ingannata, benchè non avrebbe precisamente potuto ripetere le parole del suo compagno. Probabilmente Eustace aveva interrogato, non senza esitanza, sulle probabilità di successo che avrebbe, qualora osasse rinnovare l'offerta stata in passato respinta. Imperocchè, quando la nebbia si dissipò dai suoi occhi e la confusione da' suoi orecchi, si udì ringraziare mille volte e mille volte chiamarsi più che un angelo, non nel linguaggio poliglotto di Hamilton Drewe, ma nel più piano inglese che mai avesse potuto esprimere, le parole:

— Io v'amo; degnatevi essere mia moglie.

(*Continua*)

A Pasqua e il lunedì susseguente, sotto un cielo che ricordava i più bei cieli d'Italia, ai tepidi raggi d'un bel sole di primavera, con quel profumo che emana da tutta questa la natura, mentre i sicomori vanno coprendosi di fiori e per di fiori si veste la campagna, figuratevi se vi fu un parigino-nobile o plebeo, ricco o povero ch'ei fosse, che sia rimasto fra le quattro mura della sua stanza! A migliaia, a migliaia la folla si riversava ne' vagoni della ferrovia, dava la scalata alle carrozze dei *tramways*, invadeva gli *omnibus* o si pigiava sulla coperta dei vaporini che solcano la Senna.

Ad Auteuil furonvi domenica le solite corse; era l'undecima riunione di primavera su quell'ippodromo: era Pasqua, la più gran festa dell'anno ed i parigini *en liesse* non mancarono d'accorrervi numerosi. Le due ultime corse (quella della *Muette* ed il gran premio della Primavera) riuscirono assai interessanti massime quest'ultima, guadagnata da un *outsider* impreveduto, imprevedibile ed oscuro, *Firstdown* del signor Hudson batteva i suoi celebri rivali ed i *bookmakers* devono aver fatto belli affari con questa corsa!

Il dì seguente v'erano le corse al bosco di Boulogne; tutta l'*high-life* parigina erasi dato ritrovo, e, grazie al tempo veramente magnifico, l'ippodromo era affollato e le tribune invase dal bel mondo e dalle bellissime, elegantissime e ricchissime *toilettes* di primavera che vennero sfoggiate in tale occasione dalle dame grandi e piccine della buona società e di quella... meno buona. Eravi anco il maresciallo che accolse nella sua tribuna gli ambasciatori annamiti, rimasti soddisfattissimi dello spettacolo. Le corse animate ma non troppo interessanti, ebbero questo di notevole che, tolta una, tutte le altre furono vinte da cavalli che non erano favoriti del pubblico; con grande vantaggio però dei signori *bookmakers*, e gran perdita per conseguenza pei poveri *bakers*.

Mentre si correva ad Auteuil ed a Boulogne, il Trocadero ed il Campo di Marte erano invasi da più curiosi, venuti di cent'miglia a vedere, e avendo pagato un occhio per poter entrare nel recinto. Ognuno ammirava la sollecitudine quasi miracolosa colla quale si spingono i lavori e ognuno faceva le sue osservazioni, talvolta giuste e non di rado ingenue, come sono di sovente quelle dei bravi parigini. A un certo momento mentre una mezza dozzina d'operai chinesi uscivano dal Trocadero, due vecchi sposi additandosi i figli del celeste impero e constatata che ne ebbero la bruttezza, conclusero dicendo: *Et avec ça ils n'ont pas l'air d'être méchants!*

All'estremità opposta di Parigi, verso Vincennes, alla barriera del Trono, accorrevano a frotte gli operai, i soldati, le *bonnes* e i piccoli borghesi chiamativi dalla tradizionale fiera del pan pepato (*pain d'épices*), famosa pel numero di spettacoli e di mercanti francesi che v'accorrono. Sono in quest'anno oltre a 2000 stabilimenti che riuniscono un personale di oltre 13,000 individui! V'hanno oltre a venti teatri, un circo equestre — quello del Myers che fe venire il domatore Bidel a bella posta sino da Madrid — un'infinità di carroselli, taluni ricchissimi e mossi da una locomotiva che corre su guide disposte circolarmente; havvi un brigantino americano che può contenere oltre a quaranta persone e corre tirato da un cavallo lungo una guida in ferro come se solcasse il mare più placido. Ho rivisti i soliti serragli ed i soliti domatori degli anni passati; i soliti circoli, i soliti giganti e le solite donne coi assi, fra queste, Paolina, che ha per impresa: bellezza, forza e talento, e che non è troppo brutta davvero, suona benino il pianoforte e palleggia otto pesi da venti chilogrammi l'uno con tutta disinvoltura. Ho ritrovato Bertrand, il *toréador* col suo vecchio toro, le solite sonnambule d'una lucidità da far impensierire e sopratutto la solita folla, allegra e tranquilla in pari tempo e la solita e tanto cara facilità a divertirsi dei parigini.

A voler badare a quanto avviene di notevole a Parigi, converrebbe che i giorni avessero quarantott'ore pel cronista e che, Briareo di nuovo genere, gli fossero date cento gambe. Mentre a ponente lo chiama la Esposizione, e lo sollecita a levante la fiera della piazza del Trono, lo chiama a se l'esposizione ippica del palazzo dell'Industria. Anco a questa ho potuto fare una visita, e me ne lodo, perchè davvero ci volle molta buona volontà e molta energia da parte del vostro devotissimo servo per riuscire a tanto. E a dir vero, la sorte mi ha favorito, giacchè potei assistere ad un interessante concorso di cavalli da trotto (*trotteurs*), cavalli stalloni o mano e cavalle d'ogni età e di ogni nazione. Si trattava di contendersi quattro premi di circa 3000 franchi, e la distanza da percorrere era di quasi cinque chilometri (dodici giri della *piste*). Ebbe il primo premio un *trotteur* di forme ammirabili, di quella razza russa che è nota sotto il nome di razza Orloff; percorse la via senza mai rompere, senza mai alterare menomamente la regolare cadenza e la larghezza dell'andatura; fu ammirabile e ammirato, e nessuno fra' suoi competitori resse al confronto con questo nobile animale. Gli altri cavalli che presero parte al concorso erano in parte di razza francese (Tarbes) e di razza russa (Orloff) e vi erano nel novero ottimi corridori, ma o troppo vecchi, o troppo giovani. L'esposizione di sellerie e di vetture, annessa a questa esposizione ippica, è piena zeppa di bellissime cose, ma lo spazio non mi permetterebbe d'inoltrarmi in particolari che interesserebbero del resto una piccola parte dei lettori.

Per quanto sia serbato ai teatri un altro posto ed in altro momento, pure, e massime qui, a Parigi, essi offrono assai di sovente materia vera e propria a fare una cronaca anzichè una rassegna drammatico-musicale. Abbiamo, ad esempio, il neonato teatro lirico-italiano che ce ne offre una prova, non solo coll'insensata accozzaglia di musica di ogni risma e di ogni fatta che ci va ammanendo da qualche giorno, ma benanco colla scelta degli spartiti e degli artisti che ci regala e che, per conto mio, credo gli siano imposti da formali impegni o da peculiarissimi interessi. E citerò a prova il famoso *Triomphe de la paix*, del quale ho già avuto l'onore di far cenno, musicato dal sig. David su parole del sig. A. Parodi, e che riuscì la più stucchevole e antipatica cosa del mondo; ebbe sinora tre rappresentazioni o recite, che dir si vogliano, e l'introito dell'ultima raggiunse la cospicua somma di franchi *dodici*, prova sempre più convincente della opportunità di un teatro sedicente lirico su basi così false, quali queste, che reggono la nuova combinazione che ci si regalò nel teatro Ventadour, ridotto a teatro un po' lirico-francese ed un po' italiano; un teatro senza nome, ibrido e fatto a bella posta per far scappare il pubblico. Meno male che simili aborti musicali sono annunziati sotto gli auspici del *théâtre lyrique*, chè non ci mancherebbe proprio altro che di vederceli regalati dal teatro italiano, e per questo è meglio non parlarne; è italiano di nome e assai poco di fatti, ed è capace di far credere al pubblico francese che in Italia, dopo Verdi, ogni intelligenza musicale sia spenta.

O amico mio Boito, o povero Ponchielli! avete un bello scrivere spartiti quali il *Mefistofele* e la *Gioconda*, sperando d'esser un giorno o l'altro ammirati anco al di là delle Alpi... ci vuol altro! dovreste esser nati all'Avana o nel Meklemburgo per poter aspirare alle scene del teatro Italiano di Parigi..... mentre invece gli italiani in Italia, più sensati e più devoti all'arte che non ha patria o che non ha denari da antecipare all'impresa, mettono in iscena ed applaudiscono il *Re di Lahore*, il *Cinq Mars* (per quest'ultimo faccio una riserva sugli applausi) e quanto di nuovo e di rimarchevole viene loro di Francia.

Questo per gli spartiti; quanto agli esecutori, abbiamo avuto or ora un «debutto» interessantissimo, quello della signora Emilia Ambre, che esordiva martedì sera nella *Traviata*, prendendo il posto dell'Albani, che delizia ora a Londra gli inglesi. La signora Ambre è una «individualità» assai notevole invero; nata in una delle provincie dell'Algeria e rimasta in età giovanissima orfana del padre, ebbe a lottare colle mille difficoltà della vita, si fece istitutrice e aperse una scuola, ove accorsero ben presto numerose allieve; ma la giovane maestra amava sopratutto la musica ed il teatro, e, cedendo alla passione, dato un addio alle panche ed ai libri di testo, venne a Parigi, ove, sotto la direzione di Valgallier, s'iniziava allo studio del canto. Scritturata in seguito per qualche teatro di provincia, cominciò la sua carriera non essendo ancor troppo completa la sua educazione musicale; ma l'amore per l'arte e la passione supplivano alle molte mancanze. Capitata un bel giorno all'Aja, vi esordì come prima donna e ben presto ebbe favorita di re Guglielmo III.

S. M. il re de' Paesi Bassi ha una vera passione per gli artisti, e per le artiste una predilezione marcatissima. I suoi concerti privati al castello di Loo sono troppo conosciuti per doverne ancora parlare; fu appunto durante uno di questi trattenimenti musicali che la signora Ambre ebbe la fortuna di far sentire al re la sua voce. Da quel giorno ebbe principio la fortuna della giovane cantante, protetta da l'augusto dilettante, che le diede replicate prove della sua ammirazione colmandola di regali. Ed è precisamente grazie alla sovrana protezione del suo reale ammiratore che la signora Ambre tiene oggi casa a Parigi, e castellana nei pressi amenissimi di Meudon, può sfoggiare per un milioncino di diamanti e di gioielli, ed ha per giunta sormontato da una corona comitale il suo nome d'artista, mentre in un forse non molto lontano avvenire le sorride la prospettiva d'un matrimonio morganatico col monarca, non troppo alieno (dicesi) dal pensiero di ritirarsi a vita privata. Tale è, in quattro righe, la esordiente dell'altra sera, che ebbe un esito dovuto per la massima parte alla curiosità, com'era del resto assai facile prevedere.

Altre novità non vi sono, o tali almeno da trovare un posto nella cronaca d'oggi.

Mi conviene ora mutare argomento e far cenno d'alcuni volumi che mi stanno dinanzi e che per varie ragioni meritano di essere raccomandati ai miei lettori. Premetto intanto a proposito de' romanzi, che volli, nel farne menzione, essere utile a' tanti, posti dalla quantità nell'imbarazzo della scelta, ai quali può tornar gradita una riga che indichi loro, se non gli ottimi almeno i migliori e più interessanti del giorno. Per gli altri mi pare dover di giustizia accennarli, massime pei quelli che s'occupano di cose italiane e di belle arti.

Per la sua importanza e pel suo valore devo registrare prima d'ogni altra pubblicazione, quella fatta or non ha guari dalla rinomata libreria de' Didot, della settima edizione del grande *Dictionnaire de l'Académie française*. È da qualche anno si andava facendo sentire il bisogno d'una ristampa di quest'opera che è il vero Codice della lingua francese e la settima edizione della quale sto parlando, la prima risale al 1694, benchè quanto a sostanza poco diversa dalla sesta, è tuttavia senz'altro migliore per le [illegible] dotti a due [illegible] e vedendo gli editori posto in essi cura acciochè la stampa ne riuscisse, come ebbe infatti a riuscire, d'una correttezza e d'una nitidezza ammirabili.

Devo quindi segnalare a quanti amano le cose d'arti, a quanti amano l'Italia e godono vedendone degnamente illustrati i monumenti più insigni, a quanti finalmente amano i bei libri, la splendida monografia in corso di pubblicazione presso Morel e C. che sotto il titolo del «Vatican et la Basilique de Saint-Pierre de Rome» ci darà un'illustrazione completa di quell'insieme di [illegible] grandiose e di capolavori d'architettura che sono la basilica e la piazza di San Pietro, il palazzo Pontificio del Vaticano, le logge e le stanze di Raffaello, la corte del Belvedere, i Musei e le Gallerie, nei quali si riassume per così dire il genio di un paese intero e il genio di Bramante, di Baldassar Peruzzi, di Giuliano da San Gallo, di Michelangiolo e di Raffaello.

Quest'opera colossale pubblicata dal signor Simil sulla scorta dei documenti e dei disegni raccolti dal compianto Letarouilly, consterà d'oltre 240 grandi tavole in foglio, e circa 45 fra queste in cromolitografia e sarà pubblicata in dieci o dodici puntate da ventiquattro tavole l'una.

Un editore intelligente e di molto buon gusto, il signor Baschet, volle trar partito dalla riunione dei mille capilavori dell'arte che saranno esposti al Campo di Marte o al Trocadero e sta per dare alla luce la prima dispensa d'un'opera che potrà rivaleggiare con quanto di più ricco e splendido siasi venuto facendo sin ora in fatto di pubblicazioni artistiche. «Les Chefs d'œuvres de l'Art» saranno il degno risultato di una maravigliosa Esposizione e ci serberanno le traccie e la memoria dei tesori che vi erano raccolti.

L'editore e tipografo rinomatissimo Quantin, degno successore del Claye, ha cominciato a dar fuori una sua «Collection de petits romans antiques», che devo far andar pazzi i dilettanti di belle edizioni. Ne vidi il primo volume: «L'Amour et Psiché, extrait de l'Ane d'or par Apulée», illustrato da otto disegni, imitati da quelli del Natoire, stampato con un'eleganza che tocca la ricercatezza; questo volume ed i seguenti hanno il posto bell'e fatto nelle librerie dei buongustai.

Ed ora ai romanzi. Sono molti, ma non rappresentano che una piccola parte dei tanti che ho dovuto o voluto scartabellare. Alcuni hanno per argomento la solita tesi dell'adulterio, e sono: «Maison vide» del Claretie (Dentu editore), tutto vita e interesse, e i personaggi del quale sono descritti e tratteggiati con raro talento e con grande felicità; «Marguerite Chauveley» (C. Lévy editore) di E. Cadol, commovente e triste racconto delle sventure d'una donna condotta alla colpa da uno di quei tanti mariti che «recano di propria mano il fuoco in grembo alla moglie e poi stranamente si lagnano se per essa si sente odor di bruciaticcio;» «Philippe Foucault» di G. Glatron (Ollendorff editore), tratta, con non minore efficacia, lo stesso argomento e con maggior passione drammatica. Altri romanzi, quali «Claire Aubertin» di Vast-Ricouard (Ollendorff editore), mettono in triste luce certi vizi parigini, che non sono del resto affatto esclusivi a Parigi; altri, quali l'affettuosa «Laide» della signora Lamber (C. Lévy editore), ci commovono per l'arditezza e l'originalità colle quali è svolto un soggetto appassionato; altri (e a me non spiacciono punto) ci fanno passare qualche ora lietissima, e primeggia fra questi il giocondissimo romanzo di quel capo ameno che è il Chavette: «Aimé de son concierge» (Dentu editore); altri finalmente narra, con semplice stile, le vicende di due nobili cuori di donna, e può esser dato in lettura anco ad una ragazza — ciò che non nuoce a sapersi, — come «Les persecutées» di Ernest Daudet, pubblicato dal Plon. Questo alla «Page d'Amour» dello Zola (Charpentier editore), giunta in pochi giorni alla settima edizione, e sa è degno della fama del suo autore, noto per la forza e il vigoroso colorito dello stile. Questo volume fa seguito all'«Assomoir,» che è alla sua volta il settimo dei «Rougon-Macquart.»

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il generale Grant a Milano. — Il generale Grant, proveniente da Venezia, è giunto a Milano ed andò ad alloggiare all'Albergo Milano.

L'ambasciatore di Germania a Roma. — Leggiamo nel *Corriere del mattino* di Napoli del 29:

«Ieri, con la corsa delle ore 4,25, giunse da Roma il barone Keudell, ambasciatore di Prussia presso il nostro governo.

«Il barone Keudell ha condotto seco la sua famiglia ed ha preso alloggio all'*Hôtel Bristol*. Si tratterrà in Napoli parecchi giorni.»

Ospiti illustri. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* del 29:

«In questi giorni sono giunte a Bologna le LL. AA. il duca e la duchessa di Sassonia Coburgo cognato e sorella del duca di Montpensier, col loro figlio, un giovane di 18 anni.

«Il duca di Sassonia Coburgo è ripartito ieri mattina; il duca di Montpensier lo ha accompagnato sino a Ferrara, dove hanno passata la giornata a visitare quella città, continuando poi il primo il suo viaggio per Vienna e ritornando il secondo a Bologna.

«Ci dicono che la principessa Clementina si fermerà ancora a Bologna questa settimana ed il di lei figlio; essa è alloggiata dal fratello e va visitando i monumenti di Bologna ed i dintorni.»

Le nuove costruzioni ferroviarie. — Telegrafano da Roma al *Pungolo* di Napoli:

Posso assicurarvi che il ministero presenterà subito alla Camera il progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie, specialmente nelle provincie meridionali.

Queste nuove costruzioni importeranno una spesa di 700 milioni.

Il ministero provvederà con la stessa legge ai fondi occorrenti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 29 aprile contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 7 aprile che approva un aumento dei posti d'istitutrice stabiliti nel ruolo del personale dell'Istituto femminile della SS. Annunziata a Firenze sancito con R. decreto 17 marzo 1872 e la riduzione da nove a sei dei posti di assistente.
3. R. decreto 7 aprile che aggiunge un sottotenente di vascello al personale dello stato maggiore della regia nave Scuola mozzi.
4. R. decreto 28 aprile che convoca per il 12 maggio il 9° collegio elettorale di Napoli, e, in caso di ballottaggio, per il 19 dello stesso mese.
5. Disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi (27) si sono riunite le Sotto commissioni incaricate di riferire intorno ai bilanci delle finanze e di grazia e giustizia. L'on. Melchiorre ha dato lettura della sua relazione sul bilancio di grazia e giustizia.

Per domani alle ore 3 pom., è convocata la Giunta incaricata dello studio del disegno di legge per autorizzazione di spesa pel compimento della carta topografica generale d'Italia.

NUOVE COSTRUZIONI

È stata distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Merzario sul progetto di legge concernente la spesa per la costruzione di diversi ponti lungo le strade nazionali. La Commissione accetta il progetto ministeriale, che è il seguente:

Articolo unico.

È autorizzata la spesa di lire quattrocento-novantacinquemila settecentoventi (L. 495,720) da inscriversi in appositi capitoli del bilancio del ministero dei lavori pubblici per la ricostruzione di alcuni ponti in varie strade nazionali, da ripartirsi come appresso:

Sul bilancio 1878.		
Pel ponte sul Cordevole	L.	20,000
Pel ponte sul Rioinian	»	20,000
Pel ponte sul torrente Santa Caterina di Pittiauri	»	20,000
Pel ponte sul San Giovanni	»	40,000
Sul bilancio 1879.		
Pel ponte sul Cordevole	L.	40,000
Pel ponte sul Rioinian	»	33,000
Pel ponte sul San Giovanni	»	140,000
Pel ponte sul torrente Santa Caterina di Pittiauri	»	33,000
Sul bilancio 1880.		
Pel ponte sul Cordevole	L.	46,120
Pel ponte sul San Giovanni	»	40,000
Pel ponte sul Cismon	»	63,600
Totale	L.	495,720

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Grosseto — Inscritti 1011; votanti 769 Ferrini avv. Telemaco ebbe voti 401; Castellazzo dott. Luigi n'ebbe 191; Morandini Giovanni n'ebbe 125. Vi sarà ballottaggio fra i primi due.

IL MUNICIPIO DI NAPOLI

Ci scrivono da Napoli in data del 29:

La nostra Associazione costituzionale, nella sua tornata di iersera, ebbe a discutere, fra le altre materie segnate all'ordine del giorno, la proposta fatta dal Consiglio direttivo, d'un voto al governo per ottenere un'inchiesta sulle condizioni del comune di Napoli.

La discussione fu animatissima e splendidamente sostenuta dai signori avv. Spirito, prof. Marghieri, marchese Della Valle e prof. Turiello.

Lo Spirito difese, con maggior calore di ogni altro, la proposta dell'inchiesta e mostrò con grande forza d'argomentazione come ragioni politiche, economiche ed amministrative dovessero consigliarla, e come le infelicissime condizioni del nostro municipio la rendessero indispensabile. La dimostrò pure utile, anzi necessaria sì a coloro i quali, quando che sia, saranno chiamati a reggere le sorti di questo comune, come agli elettori; agli uni, perchè la responsabilità loro sarà scemata, quando le colpe e gli errori degli antecessori saranno ben noti, agli altri, i quali, solo in tal guisa, potranno essere illuminati sulle condizioni vere, sì passate che presenti, del paese.

Il Marghieri, pur riconoscendo la gravità dei fatti esaminati dallo Spirito ed il peso degli argomenti da lui addotti in sostegno della proposta dell'inchiesta, chiese prima all'Assemblea la votazione d'una sospensiva sulla proposta del Consiglio direttivo, ma poi, dopo scambievoli spiegazioni e schiarimenti da parte degli oratori, non insistè nella sua domanda, che anzi conchiuse col ritiro della sospensiva. La proposta del Consiglio direttivo trovò un valoroso sostenitore anche nel Della Valle, il quale espresse inoltre l'idea che l'inchiesta si dovesse riguardare come un primo passo verso mezzi eccezionali, dei quali, per avventura, potrà in seguito sentirsi la necessità.

Il Turiello da ultimo, presentò il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione costituzionale di Napoli:

«Considerando l'oscurità in cui si trova la cittadinanza napolitana sulle vere condizioni finanziarie del comune nella presente crisi municipale;

«Considerando la necessità di chiarire anzitutto al pubblico questo stato di cose, per tentare, se è possibile, di far prevalere la preoccupazione dell'avvenire della città alle ambizioni delle clientele interessate;

«Delibera che sia formolato un voto al governo del Re per ottenere un'inchiesta sulle condizioni del comune di Napoli, e che una Commissione, scelta dal Consiglio direttivo, richieda con fiducia la cooperazione efficace degli on. Bargoni e Varè, perchè il voto dell'Associazione venga completamente realizzato.»

Quest'ordine del giorno fu votato dall'Assemblea quasi all'unanimità.

QUISTIONE D'ORIENTE

LE CONDIZIONI INTERNE DELLA RUSSIA

Un dispaccio da Pietroburgo, 29, ai giornali inglesi, annunzia che, proseguendo l'agitazione, è probabile che sarà promulgato lo stato d'assedio in quella capitale.

L'archimandrita greco rifiutò la sua chiesa al granduca perchè il servizio divino doveva essere celebrato dai *pope* russi.

L'INSURREZIONE MUSULMANA IN BULGARIA

Un telegramma da Costantinopoli, 25, ai giornali viennesi, reca che l'insurrezione nelle montagne di Rhodope va acquistando intensità. I pomaki formano la maggioranza fra gli insorti che ricevono continui rinforzi dai musulmani che fuggono le persecuzioni dei bulgari.

L'insurrezione ebbe origine dal fatto che i bulgari contestarono i beni e gli averi di rifugiati turchi che ritornavano e li cacciarono, ovvero mediante denuncia cercarono di farli arrestare dalle autorità russe. Le notizie sull'avviamento di trattative con gl'insorti sono premature. I russi cercano di avere al più presto rinforzi, ma incontrano difficoltà stante le strade che sono quasi impraticabili.

Un dispaccio da Costantinopoli 26, reca che il granduca Nicola, ricevendo i commissari turchi incaricati del rimpatrio dei rifugiati, dichiarò che l'insurrezione musulmana dei monti Rodope, non era altro che una serie di atti di brigantaggio commessi da bande formate degli avanzi dell'esercito di Suleyman pascià, ai quali si erano uniti i musulmani di alcuni villaggi.

I due commissari turchi indicati per agire d'accordo coi commissari russi allo scopo di pacificare la rivolta, sono, il generale di brigata Sami pascià ed il funzionario [illegible] Vassa effendi.

Il [illegible] l'Hitrovo venne nominato governatore russo di Macedonia.

IN RUMENIA

Secondo notizie da Bucarest ai giornali di Cracovia del 26, la popolazione rumena è molto agitata, poichè i russi fanno requisizioni di viveri colla violenza. Venne ordinato alle truppe rumene di evitare ogni scontro colle truppe russe, le quali vogliono evidentemente provocare un conflitto.

Dalla Dobrucia molti malati russi sono trasportati in Rumenia.

Sotto il pretesto di costruire località pel tiro a segno, i russi costruiscono grandi fortificazioni nei dintorni di Fokschani e Floreschti.

Il governo rumeno comunicò il 23 aprile questa condotta dei russi, ai suoi agenti, protestando.

LE TRUPPE ANGLO-INDIANE

Le truppe anglo-indiane ricevettero l'ordine di trattenersi provvisoriamente ad Aden.

Lord Lytton dichiarò di poter spedire in Europa 150,000 uomini di quelle truppe.

ARMAMENTI DELL'INGHILTERRA

I giornali di Londra del 29 annunciano che sarà formata immediatamente una potente flotta destinata ad operare nel mar Nero. Essa comprenderebbe delle navi corazzate e non corazzate, in numero di venti.

Il duca di Cambridge, comandante in capo dell'esercito, indirizzò iersera un ordine generale alle truppe della riserva in cui esprime, in nome della regina, la sua viva riconoscenza pel modo soddisfacente col quale i soldati della riserva risposero all'appello.

Quindici navi a vela e dodici a vapore furono noleggiate a Bombay pel trasporto delle truppe indiane. Una nave da guerra le scorterà.

A CANDIA

Un dispaccio da Sira reca che l'insurrezione si è impadronita di tutta l'isola di Candia; i turchi si limitano a fare delle sortite, senza speranza di successo.

Vi fu il 25 a Rethymo un combattimento che durò più di sei ore. I turchi battuti si sono ritirati nelle loro fortezze. I cristiani si sono solidamente trincierati a Traghico, presso la Canea.

IN SERBIA

Da Belgrado, 26, telegrafano alla *Neue Freie Presse*:

«Il principe partirà lunedì per Nisch onde appianare il conflitto scoppiato fra i russi e le autorità serbe pel reclutamento ordinato nel distretto di Pirot. Le requisizioni serbe cagionarono a Vranja la carestia. Loschjania parte nuovamente in missione per Pietroburgo.»

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 28. — Oggi il senatore Malusardi è partito ed è stato salutato a bordo dalla rappresentanza municipale, dalle autorità e dagli amici.

Parigi, 28. — Un telegramma da Londra al *Temps* dice che il viaggio del maresciallo Moltke a Copenaghen avrebbe lo scopo di ottenere un accordo fra la Danimarca, la Germania e la Russia per dichiarare il Baltico mare chiuso.

Pietroburgo, 28. — Il generale Trepoff fu dispensato dalle funzioni di prefetto della città e di polizia.

Pietroburgo, 28. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica molte nomine nello stato maggiore dell'esercito. I granduchi Nicolò e Michele sono nominati marescialli. Il granduca Nicolò è dispensato dal comando in capo per motivi di salute, ed è surrogato dal generale Totleben, il quale avrà per capo dello stato maggiore il generale Nepokoitschitzki.

ULTIMI DISPACCI

Torino, 29. — S. A. il principe Amedeo è partito stamane per Parigi e fu salutato alla stazione da S. A. il principe di Carignano, dal duca di Genova e dalle autorità.

Costantinopoli, 28. — La rivista annunziata per domani a Santo Stefano fu contromandata.

Il granduca Nicolò avrà martedì una udienza dal sultano, quindi partirà col suo stato-maggiore.

Il generale Totleben avrà per capo dello stato-maggiore il principe Imeretinski.

Lettere di Adrianopoli parlano della estensione della rivolta dei musulmani, specialmente nei villaggi di Kasskeui, Stanimak e Kadikeui, nei dintorni di Filippopoli.

Il numero dei musulmani sollevati nella Tracia ascende a 25,000.

Una parte dell'esercito russo dell'Asia è trasportato nella Rumelia. Una divisione fu diggià imbarcata a Poti.

Londra, 29. — Il *Times* ha da Pietroburgo, 28:

«Corre voce che il principe di Bismarck abbia abbandonato la posizione di mediatore, poichè il principio del ritiro simultaneo fu accettato. Bismarck crede che i punti di dettaglio sarebbero trattati meglio direttamente. La Russia è completamente disposta a continuare le trattative direttamente e spera che lord Salisbury abbandonerà la sua politica negativa. La Russia desidera sinceramente uno scioglimento pacifico, è pronta ad accettare ogni accomodamento che assicuri lo scopo principale della guerra, e desidera compensi moderati pei suoi sacrifici.»

Il *Daily-Telegraph* ha da Berlino:

«L'Austria è decisa di occupare con la forza la Bosnia e l'Erzegovina.»

Il *Daily-News* ha da Vienna:

«Il conte Andrassy, in una riunione dei ministri d'Austria-Ungheria, insistette sulla necessità di sciogliere definitivamente le divergenze esistenti fra i due paesi, perchè la situazione estera domanda una politica energica.»

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	27	29
Rendita italiana 5 0/0. .	78 00	78 65
Imprestito piccoli pezzi. .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma . . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detta emiss. 1860-64 . .	— —	— —
Prestito romano Blount .	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale.	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana. .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0.	— —	— —
Strade ferrate romane.	— —	— —
Obbligazioni dette. . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali.	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	— —
Società Romana miniere.	— —	— —

BORSA DI ROMA

29 aprile 1878 (ore 1 1/2 pom.)

Sotto l'influenza dei corsi più fermi stati segnalati ieri dai boulevards di Parigi, la Rendita esordiva da noi stamane sostenuta 78 90 per liquidazione, però poco a poco reagiva a 78 82 1/2, al qual prezzo terminava offerta. Per fine prossimo fu trattata con un distacco in meno di 5 centesimi circa.

Nessun affare in altri valori.

Sempre fermi i cambi.

Francia tre mesi 110 65.

Id. *chèques* 111 20.

Londra lunga 27 75.

Id. breve 27 70.

Oro 22 18.

(Ore 5 1/2 pom.)

La chiusura da Parigi arriva in leggero rialzo e da noi la Rendita è offerta a 78 92 1/2 per fine maggio senz'affari.

FIRENZE	27	29
Rendita italiana 5 0/0. .	— — c	— —
Napoleoni d'oro	22 18 c	22 18 c
Londra 3 mesi.	27 69 c	27 60 c
Francia a vista	110 80 c	110 95 c
Imprestito Nazionale . .	— — c	— — c
Azioni Tabacchi	— — c	— — c
Az. Banca Naz.	1970 — c	1970 — c
Strade ferr. meridionali.	343 — c	343 — c
Obbligazioni dette	— —	— — c
Banca Toscana.	502 —	— — c
Credito mobiliare	650 — c	660 — c
Banca Generale.	— —	— —

Osservazioni	27	29
Rend. it. 5% god. 1° g.	78 70 — f.	— 78 82 1/2 f.

PARIGI (ore 3,47 pom)	27	29
Rendita Francese 3 0/0.	72 15	72 47
» » 5 0/0	109 42	109 77
Banca di Francia. . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0. .	70 65	71 —
» » 5 0/0. .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete. .	146 —	145 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863 .	220 —	228 —
Ferrovie romane, azioni.	— —	68 —
Obbligazioni lombarde. .	231 —	233 —
Obbligazioni romane. . .	243 —	246 —
Azioni tabacchi.	— —	— —
Londra a vista	25 14 —	25 14 —
Cambio sull'Italia. . . .	10 —	10 —
Consolidato inglese. . .	94 13/16	94 13/16

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

ALBERGO CENTRALE in Roma (V. 4ª p.)

ORezza (CORSICA)

Acqua minerale, ferruginosa, acidula, gazosa e senza rivale per la cura delle Anemie, Clorosi, Gastralgie, Febbri e tutte le malattie provenienti dalla povertà di sangue.

Deposito presso Paul CAFFAREL, Via del Corso, 19.

ROMA

56 - Via Fontanella di Borghese - 56

Grande assortimento di

PIANO-FORTI

a Prezzi di Fabbrica

presso CARLO DUCCI e C.

Vendita a rate mensili

FIRENZE

Piazza San Gaetano, num. 1 e 2.

ALBERGO CENTRALE

Piazza Rosa, 10 — **ROMA** — Piazza Rosa, N. 10

Cambiamento di Proprietario

Col giorno 10 marzo u. s. il signor **A. Casartelli** già proprietario del *Ristorant Nazionale* in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, ha assunto l'esercizio dell'ALBERGO CENTRALE. Questo Stabilimento, situato nel centro della città, vicinissimo a piazza Colonna, al Parlamento, ed agli uffici postali e telegrafici, è stato ora rimesso a nuovo ed arricchito di sale di lettura e di ricevimento, *famoir*, bagni e grande salone

TABLE D'HOTE

e pranzi separati a tutte le ore, con gabinetti annessi e con scelto servizio di cucina milanese o francese. — **Omnibus a tutti i treni.** — *Trattamento speciale pei signori Commessi Viaggiatori Commerciali.*

APPARECCHIO GAZOGENO BRIET

CON BREVETTO S. G. D. G.

per far da sè l'acqua di Seltz, Vichy, Soda, Vino spumante, ecc.

Il **SOLO** approvato dall'Accademia di medicina.

Col mezzo del Gazogeno Briet, oggi così conosciuto a ciascuno si può preparare da sè all'istante e con minima spesa dell'eccellente e salubre Acqua di Seltz, e tutte le qualità di bibite gazzose conosciute.

Il **SOLO** ammesso negli Ospitali di Parigi

Nelle principali città italiane il Gazogeno Briet si trova in vendita in tutte le buone case di drogheria e di articoli di Parigi

Esigere la marca di fabbrica qui sotto.

GAZOGENE BRIET

Mondollot, figlio, ingegnere meccanico, rue du Chateau d'Eau, N. 72, Parigi.

Vendita in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16. (2)

VICHY

AMMINISTRAZIONE Parigi Boulevard Montmartre

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro le digestioni difficili

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca della

Controllo dello Stato francese

I suddetti prodotti si trovano alla *Succursale* in *Genova*, presso ... e in tutte le farmacie d'Italia. (2)

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso d'olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessaria **M. A. vedova Ambron**, scritta a mano onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primari droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma.

VIAGGI INTERNAZIONALI "CHIARI"

All'Esposizione Universale del 1878 a Parigi

Durata dei Viaggi **VENTI GIORNI**

CONFORTO — ECONOMIA — COMODITA' — SICURTA' DI ALLOGGIO E BUON TRATTAMENTO A PARIGI

1.a PARTENZA da Torino il 25 Aprile alle 9 matt. (già completata con 28 viaggiatori) 2.a PARTENZA 10 Maggio; 3.a 10 Giugno; 4.a 10 Luglio; 5.a 10 Agosto; 6.a 10 Settembre; 7.a 10 Ottobre.

15 Viaggiatori potranno ottenere una *partenza straordinaria in qualunque giorno* accompagnati da uno dei nostri Viaggiatori.

PREZZI DEI VIAGGI

FERROVIA VITTO E ALLOGGIO COMPRESI

Da Napoli a Roma Torino-Modana a Parigi e ritorno. 1.a Classe Fr. 650 2.a Classe Fr. 595.

Da Roma	Fr. 600	565.
Da Firenze	550	510.
Da Venezia	550	485.
Da Milano	535	455.
Da Genova	535	475.
Da Torino	475	425.

(E così, per i viaggiatori che partiranno da qualunque altra stazione d'Italia, la spesa sarà dell'importare del biglietto ferroviario dal luogo di partenza a Parigi e ritorno, e franchi 304 per il vitto, alloggio, servizio, omnibus, accompagnatore, interprete, ecc., per venti giorni.

Con questa somma il viaggiatore ha diritto: ad un biglietto ferroviario in 1.a o 2.a classe (che esso stesso potrà acquistare al momento della partenza dalla sua stazione, e il cui ammontare lo *verserà in meno* a Torino), al vitto composto di colazione e pranzo a tavola rotonda (vino compreso), all'alloggio, servizio, candele, omnibus, ecc., nei principali Alberghi, quali sono: l'*Hôtel Liguria* a Torino, l'*Hôtel de la Paix* a Ginevra, l'*Hôtel des Trois Rois* a Basilea, *Hôtel Lafitte e Hôtel Européen* a Parigi, l'*Hôtel de l'Europe* a Macon, l'*Hôtel Collet* a Lione, il *Grand Hôtel de Marseille* a Marsiglia, ecc.

Oltre al vitto, alloggio, ecc., i viaggiatori avranno il vantaggio di essere accompagnati in viaggio da un nostro viaggiatore, che provvederà a tutto quanto abbisogna onde il viaggio sia confortevole ed istruttivo, ed eviti tutte le spese enormi, le scrocherie e le noie che avvengono sempre ai viaggiatori in momenti eccezionali, e che si verificano già a Parigi ove *aumentarono a dismisura i prezzi del vitto e alloggio.*

Questi viaggi sono organizzati in modo che vi prendan parte anche le persone che *non parlano affatto la lingua francese.* — Il conduttore del viaggio conosce tutte le lingue.

Negli alberghi poi, siamo *sicuri* di avere l'alloggio e il maggior buon servizio possibile, sia perchè conosciamo personalmente gli albergatori coi quali abbiamo contratti regolari, sia per chè il nostro arrivo è sempre conosciuto *tre giorni* prima, e sia perchè *paghiamo con anti e non coi Coupons come qualcuno tentò adottare in Italia.*

I due itinerari del viaggio

Itinerario n. 1.

I viaggi delli 10 *maggio*, 10 *luglio* e 10 *settembre* avranno il seguente itinerario:

Partenza da Torino il 10 mattina ed arrivo a Ginevra alla sera; il 12 mattina partenza da Ginevra col Battello a vapore del Lago di Ginevra fino a Losanna, e di là con Ferrovia a Friburgo onde alla sera assistere al suono dell'Organo della Cattedrale (*meraviglia mondiale*); il 13 partenza per Berna (Capitale della Svizzera) ove si passerà la giornata; il 14 partenza per Basilea ove si passerà la giornata. Il 15 partenza per Parigi ove si arriverà alla sera o alla mattina a piacere della maggioranza dei Viaggiatori.

Dal 16 al 28 mattina dimora a Parigi

Il 28 mattina partenza per Macon ed il 29 mattina partenza da Macon ed arrivo alla sera a Torino, ove sarà sciolta la Carovana del Viaggio e ciascuno ritornerà alla propria città a suo piacere.

Itinerario n. 2.

I viaggi delli 10 *giugno*, 10 *agosto* e 10 *ottobre* avranno il seguente itinerario:

Partenza da Torino il 10 mattina ed alla sera arrivo a Macon; l'11 sera partenza da Macon per Parigi ove si arriverà il 12 mattina.

Dal 12 al 24 permanenza a Parigi

Il 24 alle 11 ant. partenza da Parigi per Lione ove si arriverà alle 10 di sera; il 25 e 26 mattina visita di Lione ed al dopopranzo partenza per Marsiglia ove si arriverà alla sera. Il 27 e 28 visita di Marsiglia; il 29 mattina partenza per Nizza e Monte Carlo (visita del giuoco della Roulette), passando la notte del 29 a scelta dei sigg. Viaggiatori. Il 30 arrivo a Genova ove si scioglierà la carovana, e i viaggiatori si recheranno nelle loro città a volontà.

Modo di pagamento

All'atto della sottoscrizione al nostro ufficio o presso i nostri Corrispondenti, ogni Viaggiatore verserà o invierà *Lire cinquanta* in carta ritirandone apposita ricevuta.

Il restante della somma sarà versato a Torino al sottoscritto od al suo Agente del Viaggio, all'atto della partenza.

Il pagamento è in oro, meno l'ammontare del biglietto ferroviario sulle linee italiane.

Ciascun Viaggiatore potrà prendere il proprio biglietto (sia per le ferrovie italiane che per le Francesi) alla stazione da dove parte, a seconda delle istruzioni che daremo da Firenze di mano in mano che avremo il suo Nome, Cognome e indirizzo.

Il prezzo del biglietto, come s'è detto più sopra, *sarà da noi rimborsato* a Torino all'atto della partenza.

Norme e raccomandazioni

Il biglietto sulle Ferrovie Italiane è valevole 60 giorni per l'andata a Modane e ritorno ai punti di partenza e dà diritto a tre fermate nell'andata e tre nel ritorno. Così colui che partisse da Venezia può fermarsi per esempio a Padova, Milano e Torino nell'andata, ed a Genova, Alessandria e Milano nel ritorno o in altre tre città a suo piacere.

Sulle Ferrovie Italiane il trasporto del bagaglio (meno le valigie ed altri effetti che si portano nel vagone) si deve pagare. Sulle Ferrovie Francesi invece, ciascun viaggiatore ha il trasporto *gratis* di 30 chilogrammi di bagaglio.

Le Signore possono adunque portare del bagaglio *a volontà*, giacchè colla totalità dei nostri biglietti copriremo sempre il di più del peso di ciascun viaggiatore. Per la sicurezza raccomandiamo però di avere bagagli solidi e con buone serrature.

Ciascun viaggiatore dovrà trovarsi a Torino almeno 3 ore prima della partenza da quella città, avvertendone il sottoscritto all'*Hotel Liguria* a Torino, ove tutti i viaggiatori si riuniranno e daran convegno alla stazione per l'ora della partenza.

Sarebbe o in facoltà dei viaggiatori di principiare il viaggio *andando direttamente a Parigi* piuttostochè in Svizzera, così prima di partire da Torino si potrà invertire l'Itinerario, subbenchè non vi sia d'avviso di attenersi al nostro Itinerario.

In caso che durante il viaggio uno o più viaggiatori fossero indisposti o piacesse loro fermarsi in qualche luogo, lo potranno, ed a loro rilascieremo il biglietto ed i buoni per vitto e alloggio negli alberghi già indicati.

Chiunque lo vorrà, potrà partire *isolatamente*; come pure ciascun viaggiatore potrà *prolungare il soggiorno* a Parigi e nelle altre Città, pagando la somma supplementare di franchi 15 al giorno per vitto, alloggio e servizio completo dei più confortevoli negli alberghi già designati.

In vista che Roma, Napoli e Palermo ci daranno un gran numero di viaggiatori, preveniamo fino da ora che da quelle Città studieremo il modo di organizzare Carovane straordinarie.

Ogniqualvolta vi fossero quindici viaggiatori riuniti, avranno il diritto di domandare la partenza di una Carovana speciale per loro, ed uno dei nostri Viaggiatori andrà a prenderli sul luogo.

Da oggi e fino al giorno antecedente alla partenza si può sottoscrivere per ogni viaggio.

L'indirizzo per le lettere e i telegrammi è il seguente:

Giornale Touriste — FIRENZE

Il Direttore generale dei Viaggi Internazionali « Chiari »

MASSIMILIANO CHIARI

Proprietario del *Touriste d'Italie.*

SOCIETÀ dell'UNIONE GENERALE

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale sociale franchi 25,000,000, diviso in 50,000 Azioni di 500 franchi l'una.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

(La prima Assemblea generale degli Azionisti ha ... questo Consiglio)

Sig. Marchese **DE PLOEUC**, già deputato al Parlamento francese e sottogovernatore della Banca di Francia, Parigi, *pres.*

Sig. **LEON RENAULT**, già deputato al Parlamento francese e direttore generale delle Poste, Parigi, *vicepresidente.*

CONSIGLIERI

Sigg. Marchese **DI BIENCOURT**, possidente, Parigi.

FRANCESCO BORGHESE duca di **BOMARZO**, possidente, Roma.

EDOARDO DERVIEU, banchiere, Parigi.

Conte **ROZAN**, amministratore della Società d'assicurazione *La Foncière*, Parigi.

F. DUMAS-DESCOMBES, possidente, Parigi.

A. GAUTRAY, banchiere, presidente della Compagnia delle ferrovie di Trèport, Parigi.

Sigg. **SIGISMONDO** principe **GIUSTINIANI-BANDINI**, direttore generale della Cassa di risparmio di Roma.

Visconte **DE NAVAL DE LUPÉ**, direttore del giornale *L'Union*, Parigi.

GIULIO marchese **MEREGHI**, presidente, Roma.

Conte **DE MÉVES**, presid. del *Comptoir général*, Bruxelles.

GIULIO ROSTAN, banchiere, Marsiglia.

EUGÈNE VEUILLOT, direttore del giornale *L'Univers*, Parigi.

CARLO conte **DE VILLERMONT**, amministratore del *Comptoir général*, Bruxelles.

COMITATO DI PATRONATO A ROMA

Sigg. **BORGHESE FRANCESCO** duca di Bomarzo.

CHIGI MARIO principe di Campagnano.

GIUSTINIANI BANDINI principe **SIGISMONDO**.

KANZLER, generale.

MEREGHI marchese **GIULIO**.

PATRIZI marchese **FRANCESCO**.

SALVIATI duca **SCIPIONE**.

VISCONTI barone **ERCOLE**.

COMITATO DI DIREZIONE

Sigg. Marchese **DE PLOEUC**, *presidente* ⎫
LEONE RENAULT, *vice-presidente* ⎬ a Parigi.
A. GAUTRAY, *amministratore delegato* ⎪
EDOARDO DERVIEU id. ⎭

Marchese **G. MEREGHI** id. a Roma.

Sede della Società a Parigi, 49 Rue Taitbout — Succursale a Roma, 13 Via della Stamperia

PROGRAMMA

La creazione di un nuovo Stabilimento finanziario potrebbe ritenersi inopportuna se la sua fondazione non fosse giustificata nelle attuali circostanze da considerazioni speciali e da interessi particolari e dei più evidenti.

I grandi Istituti di Credito della Francia e dell'Italia che attualmente dividono la fiducia del pubblico contano tutti già molti anni di esistenza. Essi furono fondati in un'epoca nella quale la situazione politica ed economica permetteva di intraprendere delle operazioni di più o meno lunga durata, di circoscrivere il loro campo di operazione e di attività ad un cerchio ben limitato.

Stabilite sopra principii identici o press'a poco sopra un modello uniforme, queste Banche presentano fra di loro una quasi assoluta identità, e per la concorrenza che si fanno fra loro rispondono ai bisogni di una grande parte del pubblico.

Ma all'infuori di questa generalità esiste una numerosa classe di capitalisti, che per il loro carattere, i loro principii, e per la natura dei risparmi dei quali dispone, reclama il concorso ed i servigi d'uno speciale Istituto finanziario, che, sia per la sua organizzazione, sia per la sua ramificazione all'estero, risponda alle esigenze d'una clientela particolare, e che possa a questa clientela offrire colla più grande facilità impiego per i suoi capitali, e la protezione che potesse occorrerle in certe eventualità.

La **Società dell'Unione Generale** fu fondata per rispondere a questo bisogno. Il suo titolo, la composizione del suo primo Consiglio d'amministrazione indicano chiaramente lo spirito secondo il quale quest'Istituto dovrà svilupparsi. Negli Statuti della Società è con cura definito e delineato il campo delle operazioni che la Società sarà autorizzata ad intraprendere.

Mentre le medesime lasciano al Consiglio d'amministrazione una sufficiente latitudine nella scelta e varietà degli affari per corrispondere a tutti i bisogni della clientela che la Società propone di crearsi, gli statuti interdicono rigorosamente le dirette speculazioni, per conto proprio, e le operazioni che avrebbero per conseguenza un'immobilizzazione troppo lunga di tutto o di parte del capitale sociale, avendo l'esperienza pur troppo dimostrato che questo sia lo scoglio pericoloso sul quale ha naufragato più d'una Banca della quale si poteva con diritto aspettarsi migliori risultati.

Dagli utili, detratte tutte le spese, sarà distribuito agli azionisti nel primo semestre di ogni anno, a titolo di interesse una somma equivalente al 5 0/0 in oro del capitale a loro versato. Sull'eccedenza degli utili si preleverà il 10 0/0 per il fondo di riserva e del rimanente si riparterà agli azionisti il 90 0/0 a titolo di dividendo.

Delle **50.000** Azioni che formano il capitale sociale dell'***Unione Generale*** vengono offerte alla sottoscrizione pubblica in Italia **QUATTROMILA** di franchi **cinquecento** in ORO ognuna, da versarsi come segue:

125 franchi alla sottoscrizione.
125 » tre mesi dopo la costituzione della Società.
125 » tre mesi dopo effettuato il secondo versamento (1).
125 » sei mesi dopo il terzo versamento (1).

500 franchi.

(1) Il Consiglio ha la facoltà di differire questi due ultimi versamenti.

Le sottoscrizioni si riceveranno nei giorni 29 e 30 Aprile e 1° Maggio 1878:

a **PARIGI** alla sede della Società, 49, rue Taitbout.
a **ROMA** 13 Via della Stamperia.
a **NAPOLI** 12, Via del Duomo.
a **TORINO** presso i signori U. Geisser e C.
a **GENOVA** presso la Banca di Genova.
a **MILANO** L. Strada, via Manzoni 3.
a **FIRENZE** F. Pestellini.
a **BOLOGNA** L. Gavéruzzi e C.
a **VENEZIA** la Banca Veneta.

E nelle altre città presso i banchieri corrispondenti della Società dell'*UNIONE GENERALE*.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Acciaio vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	Chilogr. **141,000** circa
Ferro vecchio in pezzi grossi e piccoli, in guide e ritagli, in stecche, piastre, chiodi, arpioni, ecc.	» **2,656,000** »
Ghisa vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, e in cuscinetti.	» **381,000** »
Ferro e Acciaio in tornitura e limatura, scaglia di ferro e zinco vecchio. Quantità diverse.	

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale dell'Esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **7 Maggio p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 9 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 23 Aprile 1878. LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società anonima Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e sfogato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***s'affidò la cura al sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione e squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*

Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi,*** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

MEDAGLIA ESPOSIZIONE PARIS

CODEINE & TOLU
SIROP & PATE-ZED
Dr Zed
22, 19 r Drouot PARIS

Il SCIROPPO e la PASTA Dr ZED a base di Codeina e Tolu calmano Irritazioni di Polmoni, Grippe, Catarri, i Rossori del viso etc.

Deposito in Milano da A. Manzoni e C. Vendita in Roma nella farmacia Scellingo - Beretti.

D'AFFITTARSI pel 1° settembre 1878, ed anche prima, ***grandioso Albergo*** detto PENSIONE INGLESE, in Nervi, riviera di Levante (presso Genova), di recentissima costruzione in porto, e fornito di ogni confort, con elegante giardino. — Stazione ferroviaria sulla linea Genova — Spezia. — Servizio telegrafico.

Per le trattative e per schiarimenti dirigersi in Milano, via Rovello, N. 10, dal ragioniere *Giuseppe Altomare.*

" Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli

DELLA

Sig.ra **S. A. ALLEN.**

Il vero si vende sempre in inviluppi color di rosa.

Non manca mai di dare ai capelli canuti il loro colore di gioventù, e loro comunica nuova vita, accrescimento ed una beltà lustrale. La sua azione è pronta ed efficace, caccia subito l'incanutimento. Il suo valore eccede tutti gli altri. Una sola prova lo dimostra. Non è una tintura. Non manca mai di provare ch' è il solo fortificante naturale dei capelli.

Si vende da tutti i Farmacisti e Profumieri.

Deposito generale dal negoziante Quirino, Brugia Corso, 344 e 345

FILLIOL

CHIMICO PROFUMIERE — *47, Rue Vivienne, Paris.*

Vera Pomata al Goudron e china-china secondo la formula del dott. P. H. Nysten della facoltà di medicina di Parigi, riconosciuta infallibile per guarire le pellicole della testa, il rossore ed il prurito della pelle, e per arrestare istantaneamente la caduta dei capelli e farli rinascere. L. 3 il vaso.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. 5

MALATTIE SEGRETE

Cura semplicissima senza mercurio

Si ottengono le ricette mandando lettera raccomandata con lire 5, Banca nazionale, al prof. Loreta, in *Locle' Svizzera.*

ACQUA DI CATRAME

Distillata ed aromatizzata preparata con il catrame di Norvegia *Prezzo della Bottiglia* **L. 1.50.**

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 49 ROMA.

Tipografia dell'*Opinione.*